



CAMERA DI COMMERCIO
MONTE ROSA LAGHI
ALTO PIEMONTE

Piano Strategico 2021-2025



INDICE

SCENARI MACRO	2
QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO – DEFR PIEMONTE 2021-2023	6
INDICATORI	7
POPOLAZIONE E VITALITÀ DEMOGRAFICA	8
LAVORO E ISTRUZIONE	11
INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO	17
VALORE AGGIUNTO	20
TESSUTO IMPRENDITORIALE	22
I SISTEMI LOCALI DI LAVORO	26
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	29
TURISMO	31
INNOVAZIONE	33
Esiti consultazione pubblica a supporto del Piano Strategico 2021-2025	32
Declinazione degli obiettivi nel contesto di emergenza sanitaria	39
Linea n. 1 "Competitività delle imprese"	40
Linea strategica n. 2 "Competitività del territorio"	44
Linea strategica n. 3 "Tutela del mercato e legalità"	47
Linea strategica n. 4 "Semplificazione e trasparenza"	48
Linea strategica n. 5 "Competitività dell'ente"	49

INTRODUZIONE

Il Piano Strategico 2021 – 2025 della Camera di commercio del “Monte Rosa Laghi Alto Piemonte” costituisce la guida nel percorso quinquennale che gli Organi camerali si apprestano ad affrontare e costituisce il primo documento strategico pluriennale dalla nascita della nuova Camera, insediata il 21 dicembre 2020, al termine di un importante e complesso processo di accorpamento, in un momento storico molto difficile che ha impattato su tutte le categorie economiche, nessuna esclusa.

“Non c’è nulla di immutabile, tranne l’esigenza di cambiare” è l’insegnamento di Eraclito, che bene delinea il percorso che intendiamo intraprendere.

La nuova Camera ha radici nei territori rappresentati dalle tre Camere di origine, un patrimonio che deve divenire bene comune, in un percorso di inevitabile evoluzione, con un impegno che deve rispondere ad un nuovo ambito di riferimento, ampio ed articolato, ricco di competenze ed eccellenze che legittimano un ruolo di primaria importanza nel contesto regionale. Il Programma nasce da un senso di responsabilità nel porsi tra la continuità e il cambiamento, in parte imposto dalla modifica del quadro normativo di riferimento per il sistema camerale ma in larga misura dalla continua e rapida mutazione della società e dell’economia che tracciano scenari inimmaginabili solo pochi anni addietro.

Gli effetti della pandemia si sono manifestati su un territorio già in affanno dopo oltre dieci anni di crisi economica persistente, con grandi trasformazioni tecnologiche e geopolitiche. Di fronte alle difficoltà l’unica strada da percorrere è quella di trovare una comune visione affinché le azioni e i progetti trovino consenso, forza e risorse sufficienti per guidare le imprese e la comunità verso prospettive di ripresa.

Attraverso il Piano Strategico si sono definite le linee di indirizzo, ma consideriamo questo strumento come un documento aperto, che potrà essere integrato nelle sue declinazioni annuali da quella progettualità condivisa che è stata alla base della stesura.

Accanto al sostegno di Unioncamere nazionale che ha contribuito a definire i servizi prioritari ed obbligatori per le Camere, il Piano strategico, oltre al lavoro dell’apposita Commissione consiliare, rappresentativa di tutti i settori economici ha previsto la consultazione degli attori istituzionali pubblici e privati dei territori: Associazioni di categoria, Amministrazioni Provinciali, Comuni sopra i 4.000 abitanti, ATL, Università, G.A.L., Ordini Professionali e Sindacati. Non da ultimo, considerato come il Piano strategico sia strumento al servizio del sistema imprenditoriale, è stata aperta una consultazione pubblica, per dare voce alle istanze delle imprese e raccogliere pareri e suggerimenti.

Lo spirito che ha animato l’elaborazione del Piano è volto a creare nuove dinamiche, ripensando al ruolo della Camera di commercio come Ente di “vicinanza” al sistema imprenditoriale, capace di curarne gli interessi, intercettarne le esigenze e rispondere alle aspettative ma anche luogo naturale di sintesi delle proposte dei diversi attori economici.

SCENARI MACRO

Nel 2020 il quadro macroeconomico globale è stato stravolto dall'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19. Nei mesi iniziali dello scorso anno, gli scenari economici sono velocemente e profondamente mutati, indicando una recessione dell'attività economica mondiale senza precedenti nella storia recente. Secondo le ultime previsioni di Oxford Economics, la contrazione del Pil globale è stata del 3,9%, superiore di 2,5 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2009 a causa della crisi finanziaria globale.

Questa recessione si è inevitabilmente riflessa anche sul commercio internazionale, stimato in calo del 9,3% in volume e spinto fortemente al ribasso dalla componente dei servizi. La natura della crisi pandemica – e di conseguenza delle misure di contenimento del contagio ampiamente diffuse su scala mondiale, seppur con modalità e tempistiche eterogenee – ha penalizzato maggiormente il turismo, i trasporti e in generale le attività legate al canale dell'ospitalità, determinando una caduta del volume di scambi di servizi a doppia cifra (-21,8%). L'impatto sul corrispondente commercio internazionale di beni è stato di gran lunga minore (-6,8%, in linea con il -6,6% desumibile dai dati disponibili sui primi 10 mesi dell'anno rilevati dal Central Planning Bureau).

Il 2021 si prospetta come un anno di transizione verso l'uscita dall'emergenza sanitaria, spinto da un lato da fattori positivi legati alla disponibilità di una pluralità di vaccini e, dall'altro, esposto a ulteriori ondate del contagio alimentate dalla diffusione di nuove varianti del virus SarsCov-2, caratterizzate da un'alta capacità di trasmissione. Presumibilmente, i mesi iniziali dell'anno vedranno il mantenimento delle misure restrittive su scala globale, con allentamenti gradualmente a partire dal secondo trimestre in concomitanza con l'avanzamento dei programmi di vaccinazione. Nonostante il contesto rimanga ancora incerto e vulnerabile, le proiezioni dei volumi del commercio internazionale sono previsti in rialzo nel 2021. Questi saranno sostenuti da una ripresa vivace dei beni (+8,7%) che compenserà il lento recupero dei servizi (+3,4%), secondo lo scenario base di Oxford Economics. Una dinamica simile sarà riscontrabile anche per le esportazioni italiane. In particolare, il valore delle vendite di beni Made in Italy nel mondo è atteso in crescita dell'11,2%, con una ripresa quasi completa rispetto al -11,5% stimato per lo scorso anno (in linea con la previsione del Rapporto Export di SACE e con i dati disponibili sui primi undici mesi che indicano un -10,8%); anche per i servizi la ripresa sarà significativa e pari a +20,6%, seppure inferiore al crollo del 30,5% stimato per il 2020. I rischi dello scenario economico restano rilevanti e legati all'elevata incertezza delle tempistiche di risoluzione della crisi sono ancora altamente variabili.

Passando ai dati registrati in Italia, nel terzo trimestre dell'anno si evidenzia un Pil in ripresa (+16,1%), rispetto al trimestre precedente chiusosi a -13 per cento. Un trend che accomuna l'Italia al resto d'Europa. Su base annua, l'economia ha invece registrato una contrazione del 4,7% rispetto al periodo giugno-settembre 2019. Il recupero del terzo trimestre ha riportato il volume del Pil ai livelli registrati nella prima metà del 2015. Il dato, ancora provvisorio, se confermato potrebbe consentire di affrontare il prevedibile rallentamento degli ultimi tre mesi dell'anno senza rivedere per intero le stime sul 2020: per l'Istituto nazionale di statistica – le cui previsioni sono leggermente più ottimistiche di quelle del Fondo Monetario Internazionale – la variazione prevista per il 2020, immaginando un quarto trimestre senza alcuna variazione, è del -8,2%.

Il 2020 è stato indubbiamente un anno molto difficile per l'industria manifatturiera della nostra regione. Già il 2018 aveva visto, nella seconda parte dell'anno, un rallentamento dei ritmi

produttivi. Il 2019 aveva confermato la tendenza al ribasso del sistema industriale piemontese. La pandemia e le conseguenti misure restrittive introdotte per il suo contenimento hanno ulteriormente peggiorato il quadro nel 2020.

Al calo produttivo del 5,7% registrato nel I trimestre dell'anno hanno fatto seguito le flessioni del -15,3% e -2,4% del II e del III trimestre 2020.

Il IV trimestre si è chiuso con un dato moderatamente incoraggiante: il crollo produttivo generato dalla crisi pandemica si è fermato. La produzione industriale ha manifestato una stabilità rispetto all'analogo periodo del 2019 (0,0%).

La contrazione media della produzione manifatturiera per l'intero 2020 è stata pari al 5,9%, inevitabilmente più intensa rispetto alla flessione dello 0,5% registrata nella media annua 2019.

Il Piemonte, quinta tra le economie regionali, con un PIL di quasi 140 miliardi di euro nel 2019, pari all'8% del totale nazionale, appare oggi come una regione in transizione. Pur restando ancorato al percorso di crescita delle regioni del Nord, infatti, già da tempo ha rallentato la sua corsa, innescando un deficit di competitività che lo collocava, ancora prima dell'emergenza Covid, distante dalle realtà più dinamiche del Paese. Storicamente sede di uno sviluppo economico basato sui comparti classici della manifattura e del Made in Italy (meccanica, mezzi di trasporto, alimentare, tessile e abbigliamento, design, ecc.), per decenni cuore del settore automotive nazionale e traino dell'export italiano, il Piemonte si trova oggi a fronteggiare una crisi che ha radici profonde, riconducibili in gran parte all'incapacità di reagire in modo efficace ai cambiamenti del contesto economico globale e soprattutto alle grandi sfide dettate dai nuovi driver della competitività: prima fra tutte la terziarizzazione della società. Proprio per la componente storicamente preponderante del comparto manifatturiero e per una competitività basata prevalentemente sul modello tradizionale, il Piemonte ha risentito degli effetti della grande crisi del 2007/2008, più dell'Italia e delle altre regioni settentrionali.

Tuttavia, la crisi Covid può rappresentare una sfida e un'opportunità per ripensare il modello di crescita in chiave sostenibile e innovativa. L'incremento della produttività sarà un elemento essenziale per favorire l'attrazione di nuove realtà imprenditoriali dinamiche e di capitale umano altamente qualificato. In questo contesto, la regione necessita di una nuova strategia di sviluppo che valorizzi le specializzazioni storiche e le competenze consolidate del tessuto produttivo, agganciandole ai nuovi trend di crescita globali della transizione ecologica, digitale e sostenibile. In tale prospettiva, l'economia piemontese può far leva su alcune nicchie che potranno svolgere un ruolo propulsivo nel rilancio del tessuto economico e sociale della regione.

L'impegno del sistema camerale

In piena crisi economica, con le ricadute dell'emergenza sanitaria del Covid-19, Unioncamere Nazionale ha proposto 10 punti chiave per il rilancio del Sistema Paese, nel corso della sua Assemblea di luglio 2020:

- digitalizzazione e tecnologie 4.0;
- infrastrutture e intermodalità;
- semplificazione e identità digitale;
- giustizia civile e mediazione;

- internazionalizzazione;
- turismo;
- nuove imprese e giovani;
- irrobustimento finanziario e organizzativo;
- qualità delle risorse umane e formazione;
- sostenibilità.

Sono tutti punti strategici che incrociano le vere priorità del Paese e che riguardano gli investimenti pubblici e privati, domanda nazionale e internazionale, competitività e produttività. La trasformazione digitale delle imprese è divenuta ormai indispensabile: le Camere di Commercio sono pioniere, avendo realizzato già trent'anni fa il Registro delle imprese completamente informatizzato. E possono fare ancora molto per aiutare l'Italia a recuperare il grave ritardo: nell'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI 2020) della Commissione Europea, l'Italia risulta in 25° posizione su 28 Stati membri dell'UE, davanti solo a Romania, Grecia e Bulgaria. Il punteggio italiano è di ben 9 punti inferiori alla media UE (43,6 vs 52,6). La dimensione "Capitale umano", ovvero quella che riguarda le competenze digitali, ottiene un punteggio molto basso, tanto da portare l'Italia a collocarsi all'ultimo posto nell'Ue. Nella dimensione "Integrazione delle tecnologie digitali", ovvero quella che riguarda la digitalizzazione nelle imprese, l'Italia si pone ben al di sotto la media Ue, al 22° posto su 28 paesi. Infine, per la dimensione "Servizi pubblici digitali", l'Italia si colloca al 19° posto, al di sotto della media Ue. La bassa posizione è dovuta allo scarso livello di interazione online tra le autorità pubbliche e il pubblico in generale: solo il 32% degli utenti italiani online usufruisce attivamente dei servizi di e-government (67% in Ue), nonostante si siano recuperati posizioni nei servizi pubblici digitali per le imprese e nell'integrazione delle tecnologie, proprio grazie all'importante lavoro del sistema camerale con i Punti Impresa Digitali.

È poi fondamentale avviare una nuova stagione di investimenti, sia privati che pubblici, capace di invertire i trend di lungo periodo delle infrastrutture materiali e immateriali. Si stima che ogni miliardo investito in infrastrutture di trasporto produca un impatto di quasi 3,3 miliardi di euro all'anno.

Anche sul fronte dell'export, fortemente penalizzato dalla crisi attuale, le Camere di Commercio sono intervenute in modo incisivo. Al di là degli interventi a carattere emergenziale, il sistema camerale si è impegnato nel Patto per l'export definito dalla Farnesina, per sostenere e rafforzare la proiezione internazionale dell'Italia. È cruciale ampliare la base dell'export e il supporto alle imprese che solo occasionalmente esportano. Aumentare stabilmente il numero degli esportatori italiani, anche solo di 50.000 nuove piccole imprese potenziali, determinerebbe un guadagno di export di oltre il 7%, quasi il 10% nel Sud.

Ancora più colpito dall'emergenza è il turismo. L'introduzione di una misura di detrazione fiscale significativa delle spese turistiche effettuate in Italia, si stima possa generare un giro d'affari complessivo di 35,2 miliardi, compreso l'indotto. Ma a seguito del coronavirus le imprese sono in forte sofferenza, nel turismo e non solo.

A preoccupare è soprattutto il calo delle imprese guidate da giovani: dall'inizio alla fine di questo decennio sono diminuite del 20%. Le Camere di Commercio possono sostenere la spinta alla nuova

imprenditorialità e possono fare molto per favorire l'irrobustimento finanziario e organizzativo delle imprese, a partire dalle reti di imprese anche con la creazione di fondi che investano sui progetti comuni.

Anche per questo è importante lavorare sulla qualità del capitale umano, puntando sulla formazione scolastica e universitaria per cercare di superare lo storico disallineamento fra domanda di lavoro e offerta del sistema formativo, che oggi riguarda oltre il 25% delle assunzioni: uno dei tassi più elevati in Europa. Una crescita persistente e duratura può però essere costruita solo nel segno della sostenibilità, l'ultimo non certo per importanza dei 10 punti del patto.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO – DEFR PIEMONTE 2021-2023

La principale fonte di sostegno alle politiche regionali per la crescita è rappresentata dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), per il quale il triennio di vigenza del DEFR vedrà il passaggio dall'agenda 2014-2020 a quella 2021-2027, destinati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Nell'attesa della formalizzazione della strumentazione normativa e programmatica relativa a tale nuovo periodo, la Regione Piemonte ha ritenuto necessario adottare alcuni primi indirizzi attraverso il Piano per la competitività che, poi parzialmente riconvertito nel Piano "Riparti Piemonte" al fine di fare fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali della pandemia da Covid-19, orienterà l'azione del Governo regionale tanto nell'impostazione della politica di coesione 2021-2027 quanto nella chiusura della programmazione 2014-2020. Per quanto attiene alla chiusura della programmazione 2014-2020, il cui termine potrebbe essere prorogato, anche con la disponibilità di risorse aggiuntive da destinare al contrasto del Covid-19 e delle sue conseguenze sulle diverse dimensioni dell'economia e della società dell'UE, vanno sfruttate le rilevanti semplificazioni procedurali introdotte a livello europeo per l'utilizzo dei fondi strutturali in contrasto all'emergenza, anche alla luce dell'analisi delle risorse potenzialmente ancora disponibili che sembra mostrare margini per operare una riprogrammazione in funzione anticrisi.

Piano nazionale di ripresa e resilienza (Recovery fund)

La Commissione europea ha definito orientamenti strategici per l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nella sua strategia annuale per la crescita sostenibile (ASGS) 2021. Il dispositivo è lo strumento di ripresa fondamentale di NextGenerationEU, che aiuterà l'UE a uscire più forte e più resiliente dall'attuale crisi. L'RRF concederà prestiti e sovvenzioni per 672,5 miliardi di euro, un importo senza precedenti, fornendo un sostegno finanziario anticipato nei primi anni della ripresa, che saranno quelli cruciali. Per l'Italia prevede 191 miliardi di euro che comprendono lo stanziamento (circa 15 miliardi) del fondo ReactEU. Le Linee guida per la redazione del Piano di Ripresa e Resilienza dei Paesi Membri inviate all'Italia dalla Commissione europea, considerano come prioritario per il corretto utilizzo delle risorse la proposizione di interventi che, sia rispetto alle riforme che agli investimenti, siano sostanziali e credibili e producano effetti duraturi in particolare contribuendo a:

- digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo;
- infrastrutture per la mobilità;
- equità sociale, di genere e territoriale;
- istruzione, formazione, ricerca e cultura;
- rivoluzione verde e transizione ecologica;
- salute;

L'allungamento dei tempi nell'approvazione dei regolamenti attuativi per il Recovery Fund apre spazi alla predisposizione di un contributo regionale articolato, ma difficilmente il PNRR prevederà un riparto finanziario negoziabile o aree d'intervento affidate a priori alle Regioni.



INDICATORI

	BIELLA	NOVARA	VERBANO C.O.	VERCELLI	BI+NO+ VCO+VC
Popolazione residente (01.01.2020)	174.170	364.980	156.320	169.390	864.860
Occupati (2019)	72.032	158.746	64.025	69.830	364.633
Persone in cerca di occupazione (2019)	6.267	13.770	4.008	6.027	30.072
Tasso di occupazione (2019 %)	46,5	49,9	46,0	46,8	47,9
Tasso di disoccupazione (2019 %)	8,0	8,0	5,9	7,9	7,6
Valore aggiunto (2019) (*)	4.386,90	10.206,40	3.583,90	4.425,60	22.602,80
Esportazioni di beni all'estero (2020) (°)	1.414,81	4.777,38	593,52	2.309,75	9.095,45
Imprese registrate 2020	17.341	29.244	12.761	15.849	75.195
di cui giovanili	1.162	2.695	1.015	1.335	6.207
di cui femminili	3.565	6.710	2.916	3.574	16.765
di cui straniere	1.122	3.397	1.137	1.684	7.340
Imprese attive 2020	14.968	26.136	11.438	14.021	66.563
Tasso di crescita delle imprese (2020) (-)	-0,77%	-0,26%	-0,80%	-0,85%	-0,23%
Sportelli bancari 2019	110	153	64	102	429

(*) valori correnti, milioni di euro

(°) milioni di euro

(-) al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Istat, InfoCamere, Istituto Tagliacarne e Banca d'Italia

POPOLAZIONE E VITALITÀ DEMOGRAFICA

	BIELLA	NOVARA	VERBANO C.O.	VERCELLI	BI+NO+ VCO+VC	PIEMONTE	ITALIA
Popolazione residente 2020 (1° gennaio)	174.170	364.980	156.320	169.390	864.860	4.311.217	59.641.488
Superficie territoriale (chilometri quadrati)	913	1.340	2.261	2.082	6.596	25.387	302.073
Densità abitativa 2020 (1° gennaio)	190,8	272,4	69,1	81,4	131,1	169,8	197,4

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Istat

Nel territorio composto dalle 4 province di Biella, Novara, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola risiedono oltre 864 mila abitanti, corrispondenti al 20,1% della popolazione piemontese. La densità abitativa risulta nel complesso inferiore rispetto alla situazione nazionale e regionale, ma è distribuita in maniera differenziata per le diverse province:

- nel Verbano-Cusio-Ossola e a Vercelli il dato è nettamente inferiore rispetto al dato regionale e nazionale, per la presenza di numerose zone montane e agricole scarsamente popolate;
- a Novara e a Biella al contrario è invece superiore per la dimensione urbana di Novara e di altri centri minori della sua provincia mentre nel biellese gioca a favore la limitata estensione territoriale.

La dinamica demografica nel corso del quinquennio 2015/2020 è caratterizzata dal costante calo del numero di abitanti, allineato a livello di quadrante alla media regionale piemontese. Il 2019 è stato l'anno dove, a livello nazionale, si è registrato il minimo storico delle nascite dall'Unità d'Italia unitamente alla crescita dell'emigrazione all'estero. Si evidenzia come a Biella e a Vercelli il fenomeno sia più accentuato mentre a Novara nel corso del lustro preso in considerazione, la dinamica di calo della popolazione sia stata più contenuta rispetto al trend regionale e nazionale.

Un fattore da analizzare per comprendere le dinamiche demografiche è legato anche alla popolazione straniera residente.

Popolazione straniera residente al 1° gennaio 2020

	BIELLA	NOVARA	VERBANO C.O.	VERCELLI	BI+NO+ VCO+VC	PIEMONTE	ITALIA
Stranieri	9.796	37.830	9.860	13.966	71.452	411.936	5.039.637
% sul totale popolazione	5,6%	10,4%	6,3%	8,2%	8,3%	9,6%	8,4%

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Istat

La percentuale del quadrante è nel complesso allineata alla media nazionale ma al di sotto di quella regionale. Realtà come quella biellese e del Verbano-Cusio-Ossola mostrano una minore "attrattività", al contrario di Novara che presenta una quota significativa di popolazione straniera e che in parte può aiutare a spiegare i migliori indicatori demografici. Rispetto al 2015 le quote sono

di poco aumentate in tutti i territori, pur considerando il calo della popolazione complessiva, tranne che nel biellese, sceso dal 5,8% al 5,6%.

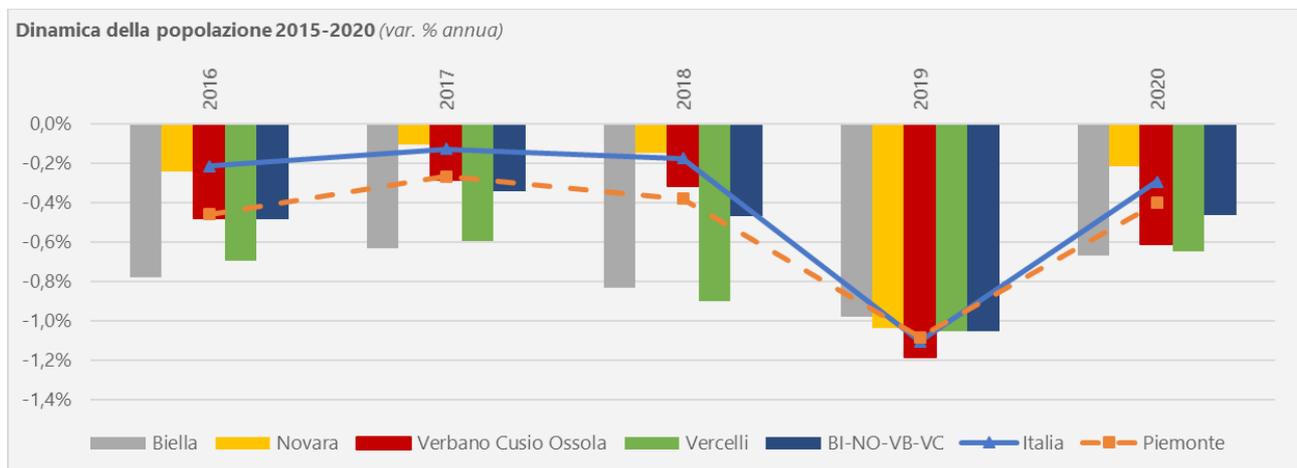
Nel complesso gli abitanti del territorio della nuova realtà camerale sono passati da 889.511 al 1° gennaio 2015 a 864.860 del 1° gennaio 2020, con una diminuzione complessiva del -2,8%.

Dal punto di vista della composizione per fasce di età e dei tassi di dipendenza dell'area, gli indicatori evidenziano una maggiore presenza di popolazione anziana rispetto alla situazione nazionale:

- il tasso di ricambio della popolazione attiva è inferiore di 10 punti;
- il tasso di dipendenza superiore di 4,7 punti;
- la percentuale di popolazione residente nelle fasce di età 15-39 anni di età è inferiore di 2,5 punti.

In particolare, è la struttura della provincia di Biella a presentare una situazione meno equilibrata nel complesso degli indicatori demografici rispetto a tutte le altre province e, ovviamente, al contesto regionale e nazionale, mentre al contrario la provincia di Novara mostra una realtà demografica più vitale rispetto alla media piemontese.

In sintesi, gli aspetti relativi alle dinamiche e alla struttura demografica del territorio interprovinciale mostrano alcuni evidenti sintomi di debolezza che devono essere tenuti in debita considerazione per le inevitabili ricadute sul contesto economico e che suggerirebbero l'attivazione di iniziative e interventi per incentivare la crescita o l'attrattività residenziale e, contestualmente, per trattenere la popolazione giovanile in particolare nel biellese.





**Indice di ricambio della popolazione in età attiva, 2020 (15-19
anni/60-64 anni*100)**



Indice di dipendenza, 2020 (0/14 anni+ ultra 64anni/15-64 anni*100)



Popolazione 15-39 anni (%)





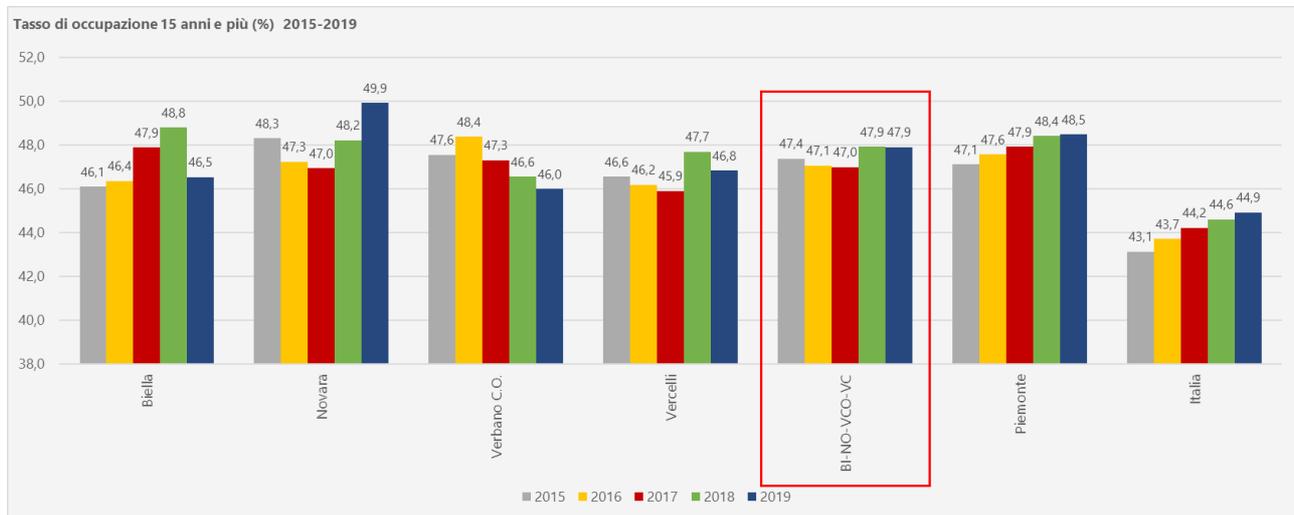
LAVORO E ISTRUZIONE

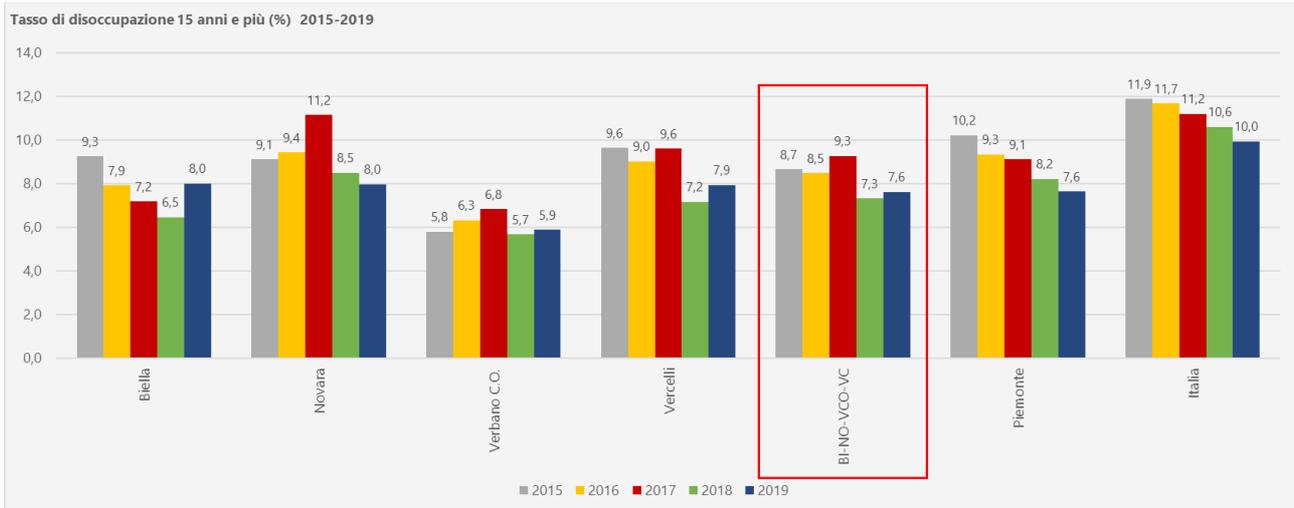
Mercato del lavoro

	BIELLA	NOVARA	VERBANO C.O.	VERCELLI	BI+NO+VCO+VC	PIEMONTE	ITALIA
Occupati 2019	72.032	158.746	64.025	69.830	364.633	1.829.471	23.359.867
Andamento occupazione 2015-2019	-1,3%	3,0%	-4,3%	-2,1%	-0,2%	1,7%	4,0%
Occupati donne 2019	32.666	70.490	27.641	29.805	160.602	811.571	9.872.247
Disoccupati 2019	6.267	13.770	4.008	6.027	30.072	151.473	2.581.528
Disoccupate donne 2019	3.308	8.098	2.256	2.783	16.445	82.608	1.232.373
Forze di lavoro 2019	78.299	172.517	68.032	75.857	394.705	1.980.943	25.941.395
Tasso di occupazione femminile (15 anni e più) 2019 (%)	40,4	42,9	38,3	38,5	40,7	41,5	36,7
Tasso di occupazione giovanile (18-29 anni) 2019 (%)	46,8	42,6	47,6	46,3	45,8*	46,4	39,1

(*) il dato è la media delle quattro province non avendo a disposizione i dati di occupati, disoccupati e inattivi per la classe età 18-29 anni per calcolarlo

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Istat





La situazione del mercato del lavoro, illustrata dagli indicatori basati sull'indagine delle Forze lavoro Istat, presenta alcuni sintomi di indebolimento. Occorre sottolineare come i dati Istat, declinati a livello provinciale, siano riferiti come ultima analisi disponibile al 2019, con l'assenza di informazioni inerenti il 2020, l'anno critico per economia ed occupazione per l'emergenza sanitaria ancora in atto.

Da un lato il tasso di occupazione è migliore nel 2019 rispetto alla media nazionale in tutte e 4 le province del quadrante, rispetto al dato regionale è lievemente al di sotto, con differenze a livello locale, con Verbania, Biella e Vercelli in calo rispetto al 2018 e con un tasso di occupazione inferiore alla media piemontese, mentre Novara spicca con un tasso di occupazione in crescita rispetto al 2018 e superiore al livello medio piemontese.

La dinamica presenta, nel corso del periodo 2015-2019, una contrazione del numero di occupati, piuttosto marcata a Verbania (-4,3%) meno sensibile a Biella (-1,3%) e Vercelli (-2,1%) mentre Novara segna una crescita del+3,0%, superiore alla media regionale e più in linea con il trend nazionale.

Gli indici relativi all'occupazione giovanile e femminile, confrontati con quelli nazionali e regionali, presentano una situazione migliore se si considera il dato relativo al contesto nazionale e poco al di sotto rispetto a quella piemontese. Novara si conferma come realtà più dinamica nel tasso di occupazione femminile, con il dato più basso riferito a quella giovanile. Sempre tenendo Novara come metro di paragone, notiamo il calo del tasso di disoccupazione rispetto al 2018, allineato in ambito di quadrante rispetto alle altre 3 province che invece hanno registrato un aumento dell'indicatore, con Verbania che comunque presenta un tasso decisamente basso.

L'occupazione mostra alcune differenze territoriali. Benché marginale rispetto al totale la percentuale di occupati in agricoltura è naturalmente superiore nel vercellese, così come la forte caratterizzazione distrettuale del tessile biellese si rifletta sull'alta percentuale degli occupati nell'industria in senso stretto, di rilievo anche a Vercelli e Novara. Il settore dei servizi e del commercio e turismo, trova maggiore espressione a Novara e nel VCO.

Distribuzione percentuale occupati per settore

	BIELLA	NOVARA	VERBANO C.O.	VERCELLI
Agricoltura	1,2%	0,6%	1,6%	3,7%
Industria	29,0%	26,8%	20,9%	27,8%
Costruzioni	5,4%	4,0%	9,0%	5,7%
Commercio, turismo	18,9%	21,4%	22,5%	20,1%
Altri servizi	45,5%	47,2%	46,0%	42,7%

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Istat

In sostanza, l'area presenta un quadro ancora positivo ma con segnali di declino occupazionale, soprattutto nei territori di Biella e Vercelli, che hanno sofferto di un generale arretramento delle attività nei settori del tessile-abbigliamento e nel Verbano Cusio Ossola.

A livello nazionale, sul finire del 2020, possiamo riportare come le ripetute flessioni congiunturali dell'occupazione registrate tra marzo e giugno 2020, unite a quella di dicembre, hanno portato l'occupazione a un livello più basso di quello registrato nel dicembre 2019 (-1,9%, pari a -444mila unità). La diminuzione coinvolge uomini e donne, dipendenti (-235mila) e autonomi (-209mila) e tutte le classi d'età, ad eccezione degli over50, in aumento di 197mila unità, soprattutto per effetto della componente demografica. Il tasso di occupazione scende, in un anno, di 0,9 punti percentuali.

Alunni iscritti a.s. 2019/2020

	BIELLA	NOVARA	VERBANO C.O.	VERCELLI	BI+NO+VCO+VC	PIEMONTE
Scuola dell'infanzia	3.387	8.725	3.244	3.675	19.031	98.799
Scuola primaria	6.321	16.142	6.010	6.545	35.018	182.651
Scuola secondaria di I grado	4.302	10.514	3.925	4.352	23.093	118.210
Scuola secondaria di II grado	6.614	14.295	7.228	7.093	35.230	175.187
Percorsi IeFP in agenzie formative	400	1.027	520	695	2.642	16.307
Totale	21.024	50.703	20.927	22.360	115.014	591.154

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Regione Piemonte

In relazione al numero degli iscritti nelle scuole, rileviamo che nell'anno scolastico 2019/2020 si assiste, rispetto al 2015/2016 ad un calo nella scuola primaria del -9,4% a Biella, del -3,0% a Novara, del -5,2% a Verbania e del -7,0% a Vercelli, a fronte di una media regionale attestata al -4,6%.

Per la scuola secondaria di primo grado l'analogo confronto vede un calo degli iscritti del -2,5% a Biella, del -3,5% a Verbania, del -2,5% a Vercelli mentre Novara registra un aumento del +3,3%, superiore alla media regionale del +0,8%.

Nella scuola secondaria di II grado il confronto tra i due anni scolastici mostra un calo netto a Vercelli, con il -6,8%, meno pesante a Biella, con il -3,4%, mentre Verbania segna un dato del +1,2% degli iscritti e Novara con il +3,0% si attesta ancora al di sopra della media regionale pari al +1,5%.

Secondo ciclo: iscritti per filiera e ordine di scuola per provincia a.s. 2019/20 (%)

	BIELLA	NOVARA	VERBANO C.O.	VERCELLI	PIEMONTE
Istituti professionali	14,0	10,3	19,6	28,6	15,9
Istituti tecnici	28,9	38,0	34,9	28,3	30,4
Licei	51,5	45,1	38,8	34,2	45,2
Percorsi IeFP in agenzie formative	5,7	6,7	6,7	8,9	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Regione Piemonte

Analizzando gli iscritti per ordine di scuola con riferimento all'anno scolastico 2019/2020, si rilevano differenze piuttosto marcate tra le diverse province. A Vercelli è molto alta la percentuale di iscritti in Istituti professionali e di rimando ha il dato più basso per la frequenza nei Licei, con valori decisamente discostanti dalla media regionale. Biella presenta la percentuale più alta di iscritti nei Licei, seguita da Novara che presenta anche il dato più alto di iscritti negli istituti tecnici.

Il dato sull'incidenza degli studenti con cittadinanza straniera è fermo all'anno scolastico 2018/2019. Riflette almeno in parte il dato sulla percentuale di popolazione straniera residente, mostrando tranne per la realtà del Verbano Cusio Ossola valori superiori rispetto alla quota di residenti.

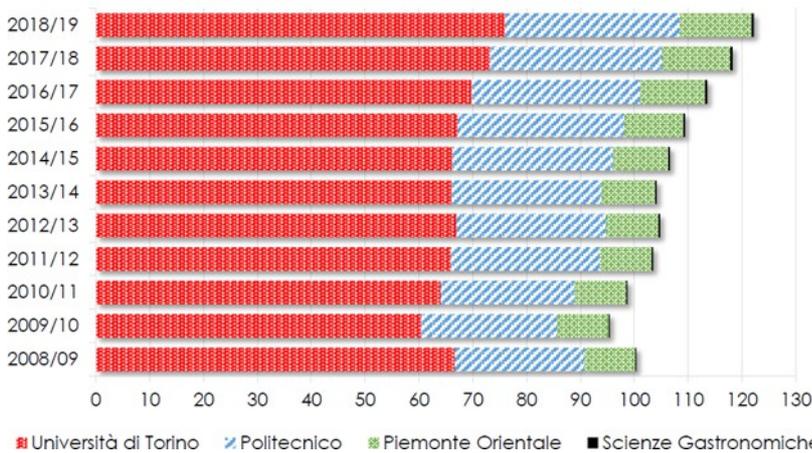
Studenti con cittadinanza straniera nelle province piemontesi (ogni 100 iscritti, per livello di scuola) a.s. 2018/19

	BIELLA	NOVARA	VERBANO C.O.	VERCELLI	PIEMONTE
Scuola dell'infanzia	8,1	17,1	7,6	12,6	15,3
Scuola primaria	9,4	16,5	7,7	14,9	15,0
Scuola secondaria di I grado	8,8	15,0	7,1	13,2	13,5
Scuola secondaria di II grado	6,1	8,1	5,6	8,1	9,2
Totale	8,0	13,8	6,8	11,9	13,0

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Regione Piemonte

Relativamente all'anno accademico 2018/19 il numero degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte è ulteriormente aumentato rispetto alle annualità precedenti, arrivando a toccare le 122mila unità. L'Università di Torino conta oltre 76mila iscritti, il Politecnico oltre 32mila, l'Università del Piemonte Orientale oltre 13mila, mentre sono 431 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche. Tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti come si evince dalla figura sotto riportata.

Studenti iscritti agli atenei del Piemonte (dati in migliaia)



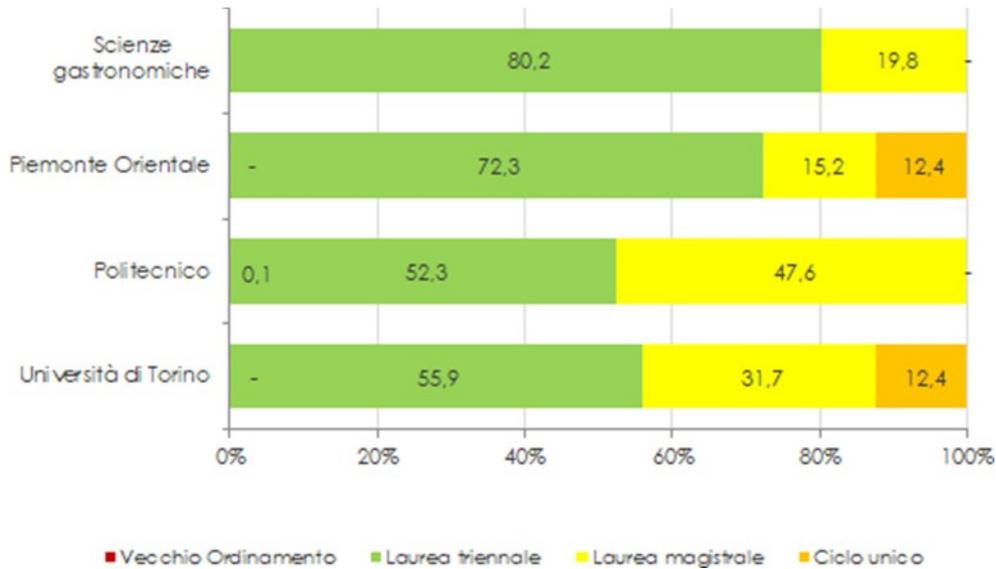
Fonte: atenei del Piemonte; fino al 2012 i dati sono riferiti al 31/1, dal 2013 i dati sono riferiti al 31/12

I dati confermano la prevalenza femminile tra gli iscritti all'università: su 100 iscritti all'università, 53 sono studentesse; il dato è lievemente inferiore a quello medio nazionale, dove le studentesse sono 55 su 100, a causa della consistente presenza di iscritti nei corsi di ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile. Superiore la componente femminile rispetto a quella maschile anche con riferimento ai soggetti che hanno conseguito una laurea.

Laureati negli atenei piemontesi nel 2018

	F	M	Totale			
			Val. Ass. 2018	Distribuzione % 2018	Val. Ass. 2017	Var. % 2018-2017
Università di Torino	7.930	4.811	12.741	57,7	12.472	2,2
Politecnico	2.221	4.990	7.211	32,6	6.709	7,5
Università Piemonte Orientale	1.266	761	2.027	9,2	1.839	10,2
Scienze Gastronomiche	65	56	121	0,5	121	0,0
totale	11.482	10.618	22.100	100,0	21.141	4,5

Fonte: elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'università e per il diritto allo studio universitario (dicembre 2018)



Particolarmente significativo il peso che ricoprono gli studenti “internazionali”, che hanno scelto di trasferirsi dall’estero in Piemonte appositamente per la propria formazione universitaria. Sono infatti oltre 10mila gli studenti con cittadinanza straniera iscritti all’università in Piemonte, quasi 400 in più rispetto all’anno precedente. I gruppi disciplinari con la maggiore presenza di stranieri sono architettura e ingegneria, seguono il gruppo linguistico e quello economico- statistico. Romania, Cina e Albania sono i paesi da cui proviene la maggioranza degli stranieri; in parti-colare, i rumeni sono la comunità più numerosa all’Università di Torino e al Piemonte Orientale, i cinesi prevalgono al Politecnico.

Questo risultato deriva da una crescente capacità attrattiva degli atenei piemontesi, sia per merito della qualità dell’insegnamento e della ricerca, sia come risultato dell’implementazione di politiche di internazionalizzazione finalizzate ad attrarre studenti dall’estero. Vi è però un aspetto preoccupante che riguarda le Università: si teme infatti che l’emergenza sanitaria ancora in atto, oltre ai rallentamenti e agli adattamenti richiesti nel 2020, possa avere come effetto una diminuzione delle iscrizioni per il 2020/21.

Accanto al sistema universitario, è fondamentale il richiamo al sistema formativo professionalizzante, al cui interno gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresentano sicuramente la principale realtà seguita dai ragazzi. Nel 2019/20 gli ITS attivi in Piemonte sono 7 (di cui 5 a Torino, 1 a Biella e 1 a Cuneo), alla pari di quanto avviene in Veneto ed Emilia Romagna; la Lombardia è la regione che ne ha attivato il numero maggiore (20); il numero degli studenti iscritti è in forte crescita nell’ultimo triennio.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

Esportazioni

	BIELLA	NOVARA	VERBANO C.O.	VERCELLI
Export 2019	1.879.805.596	5.236.662.096	660.904.891	2.595.289.270
Export 2020	1.414.809.555	4.777.376.724	593.517.876	2.309.748.956
Var. %	-24,7%	-8,8%	-10,2%	-11,0%

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Istat

Nel corso del 2020, il valore delle esportazioni dell'area del Piemonte Orientale, costituita dalle quattro province di Biella, Novara, Vercelli e Verbano Cusio Ossola, che rappresentano il territorio di competenza della nuova Camera di Commercio di quadrante, si è attestato poco sopra ai 9 miliardi di euro, registrando una contrazione del -12,3% rispetto al 2019, sostanzialmente allineata alla media totale del Piemonte, pari a -12,7%.

La performance delle esportazioni mostra inevitabili differenze tra i territori, seppure la flessione sia un dato comune, che deve essere letta in ragione delle diverse specializzazioni produttive, con alcuni settori come il tessile abbigliamento che più hanno risentito della crisi legata alla pandemia ed al loro diverso peso in valore assoluto delle vendite all'estero.

La provincia di Novara che in valori assoluti copre il 52,5% delle esportazioni del quadrante, ha registrato la perdita meno pesante, pari al -8,8% (forte anche di un parziale recupero nell'ultimo trimestre dell'anno, dove le esportazioni hanno di fatto eguagliato la performance del corrispondente periodo del 2019). Il VCO registra il calo percentuale -10,2% rispetto al 2019 a fronte di un peso sull'export del quadrante pari al 6,5%, segue la provincia di Vercelli con il -11,0% e una quota del 25,4% sul totale export delle quattro realtà, e infine Biella, con una più pesante contrazione rispetto allo scorso anno, pari a -24,7%, condizionata dalla citata forte crisi del comparto tessile abbigliamento a livello non solo locale. Il biellese ha contribuito per il 15,6% al totale dell'export della nuova area di riferimento.

La nuova Camera di Commercio, che rappresenta in termini di popolazione e numero di localizzazioni produttive la seconda realtà del Piemonte, con un tessuto produttivo con una marcata propensione all'export, ha coperto una quota del 22,2% sul totale delle esportazioni piemontesi.

La percentuale cresce in modo significativo in alcuni settori. Limitandoci all'analisi delle specializzazioni produttive che esprimono nell'ordine i più importanti valori assoluti, rileviamo come le esportazioni del tessile abbigliamento dell'area rappresentino ben il 77,6% del totale del Piemonte. Certamente Biella rappresenta il polo di eccellenza di un settore che ha un peso di non secondaria importanza anche per le province di Vercelli, dove il tessile abbigliamento con una quota del 24,6 sul totale delle esportazioni rappresenta il primo settore e a Novara, dove con una quota del 14,1% rappresenta la terza componente dell'export provinciale.

L'export di macchinari (che comprende il comparto rubinetteria e valvolame) copre una quota del 24,8% del totale regionale. A Novara, è il primo settore per quota di export, con oltre il 28% sul totale. A Vercelli, con una quota del 18,5% sul totale è il secondo settore provinciale, così come per

il Verbanco Cusio Ossola, con una quota analoga del 18,4% prodotti chimici rappresentano una quota del 36,9% sul totale regionale del settore che ha in Novara il fulcro, ma riveste un certo peso anche per Biella e Vercelli.

Gli articoli farmaceutici rivestono un peso del 68,3% del totale dell'export del comparto in Piemonte, con il polo vercellese di Saluggia di eccellenza nel farmaceutico chimico, medicale, che seppure con valori assoluti di minore rilievo, spiega la forte incidenza sul totale regionale.

Certamente molti i punti di contatto tra le diverse realtà, con alcune differenze che potrebbero essere lette in chiave di opportunità di sviluppo e collaborazione. Guardando ai principali mercati di sbocco, Germania e Francia, rappresentano i principali partner commerciali per tutte le realtà provinciali, con alcuni importanti differenze. Pur considerando l'importanza della Svizzera e del Regno Unito (quest'ultimo ormai fuori dall'Unione Europea), VCO e Novara vedono una maggiore incidenza del mercato UE post Brexit, rispettivamente con il 61,7% e il 57,8, mentre Biella e Vercelli (con una quota UE del 48,0% e del 49,6%) mostrano una maggiore propensione verso i mercati extra europei. L'importanza dell'export, specie in un periodo di contrazione della domanda interna, è di vitale importanza per territori con forte vocazione industriale e propensione verso i mercati esteri.

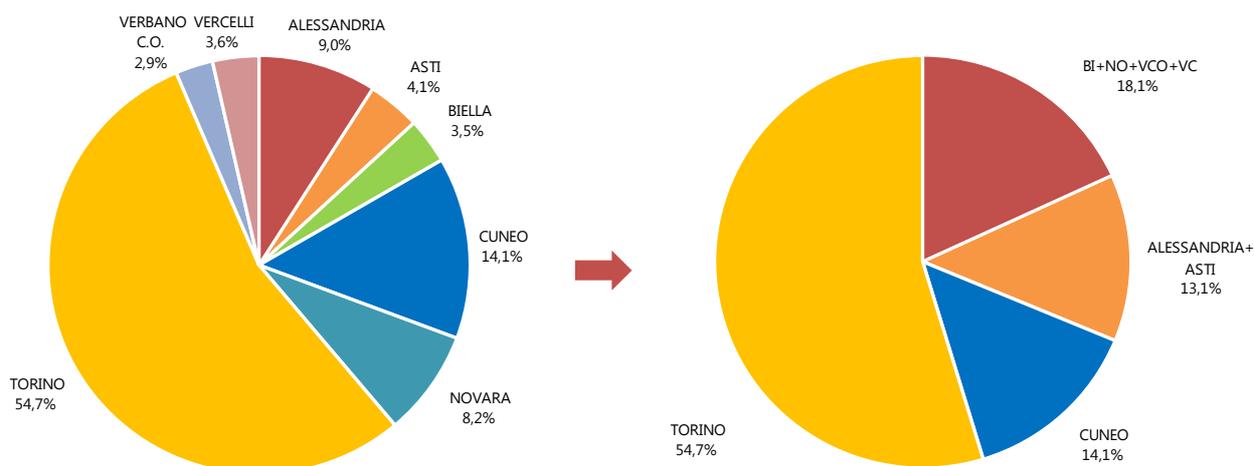
Esportazioni per principali prodotti

	BI+NO+VCO+VC	PIEMONTE	% SU PIEMONTE
Totale export 2020	9.095.453.111	40.950.537.721	22,2%
Prodotti			
Agricoltura, della silvicoltura e della pesca	24.705.165	524.776.498	4,7%
Attività manifatturiere	8.966.732.199	39.915.608.709	22,5%
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	<i>822.574.293</i>	<i>6.039.897.203</i>	<i>13,6%</i>
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	<i>2.298.888.495</i>	<i>2.961.500.474</i>	<i>77,6%</i>
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	<i>112.355.720</i>	<i>723.101.381</i>	<i>15,5%</i>
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	<i>88.584.963</i>	<i>305.724.975</i>	<i>29,0%</i>
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	<i>1.122.211.476</i>	<i>3.041.702.816</i>	<i>36,9%</i>
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	<i>662.016.136</i>	<i>969.058.350</i>	<i>68,3%</i>
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>582.701.367</i>	<i>3.122.845.245</i>	<i>18,7%</i>
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	<i>525.668.024</i>	<i>2.807.476.135</i>	<i>18,7%</i>
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	<i>172.112.542</i>	<i>1.040.248.043</i>	<i>16,5%</i>
<i>Apparecchi elettrici</i>	<i>130.778.023</i>	<i>1.495.761.291</i>	<i>8,7%</i>
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	<i>2.010.407.733</i>	<i>8.098.206.734</i>	<i>24,8%</i>
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>218.893.532</i>	<i>7.265.961.653</i>	<i>3,0%</i>
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	<i>219.539.895</i>	<i>2.044.124.409</i>	<i>10,7%</i>
Altri Prodotti	104.015.747	510.152.514	20,4%

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Istat

Introducendo alcuni dati sul valore aggiunto, con gli ultimi dati aggiornati dall'Istituto Tagliacarne al 2019, l'importanza dell'export emerge dalla considerazione del rapporto tra valore delle vendite all'estero e valore aggiunto. La media regionale piemontese vede il rapporto attestarsi al 37,6%. Per Biella sale al 42,9%, per Novara al 51,3% e per Vercelli al 58,6%. Solo per il Verbano la quota del 18,4% è al di sotto del livello medio regionale.

VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE E CORRENTI IN PIEMONTE – ANNO 2019



	Valore aggiunto (*)
ALESSANDRIA	11.260,5
ASTI	5.068,0
BIELLA	4.386,9
CUNEO	17.524,7
NOVARA	10.206,4
TORINO	68.146,6
VERBANO C.O.	3.583,9
VERCELLI	4.425,6
PIEMONTE	124.602,6

* in milioni di euro

Fonte: Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

	Valore aggiunto (*)
BI+NO+VCO+VC	22.602,8
ALESSANDRIA+ASTI	16.328,5
CUNEO	17.524,7
TORINO	68.146,6
PIEMONTE	124.602,6

* in milioni di euro

Il dato sul valore aggiunto nel suo complesso, pongono il territorio al secondo posto tra i nuovi ambiti di riferimento delle circoscrizioni camerali. Logicamente il valore complessivo è legato alla dimensione di valori come il numero di imprese operanti.

La suddivisione per settore economico di attività è disponibile al 2018 e mostra, all'interno del quadrante, analogie e qualche differenza. Il comparto industria, comprensivo delle costruzioni, a livello regionale contribuisce per il 29% alla composizione del valore aggiunto. La componente industriale mostra valori più alti della media piemontese a Novara (34,8%), Vercelli (34,1%), Biella (32,2%), inferiore invece per il Verbanco Cusio Ossola (25,5%, la percentuale più bassa a livello regionale). La maggiore vocazione turistica di quest'ultimo territorio ha riscontro nella quota del 25,1% nella composizione del valore aggiunto provinciale, rappresentata dal settore commercio e turismo, superiore alla media regionale piemontese (23,6%) sotto la quale si collocano per il settore in esame gli altri territori del quadrante (Novara 20,8%, Vercelli 18,3%, Biella 18,1%).

Analizzando il dato pro-capite emerge per tutti i territori un dato inferiore alla media regionale, certamente influenzata verso l'alto dalla forte componente torinese. La realtà novarese è quella con

il valore maggiore in ambito di quadrante nell'indicatore che rispecchia la capacità del territorio di esprimere attività a più alto valore aggiunto.

Valore aggiunto pro capite (*) ai prezzi base e correnti per provincia. Anni 2015-2019. Dati in euro

	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019
Torino	27.069,93	27.991,69	29.049,89	29.772,32	30.205,36
Vercelli	23.732,21	23.913,04	24.643,61	25.592,84	25.987,10
Novara	24.881,43	25.711,38	26.367,17	27.104,33	27.689,01
Cuneo	27.193,84	27.963,70	28.845,68	29.484,47	29.862,09
Asti	21.942,66	22.328,56	22.620,62	23.099,53	23.644,37
Alessandria	24.056,86	24.223,01	25.619,86	26.368,36	26.809,79
Biella	23.189,03	23.507,41	24.064,02	24.745,36	25.108,63
Verbano Cusio Ossola	20.780,88	21.097,76	21.889,89	22.341,85	22.691,30
Piemonte	25.835,20	26.554,95	27.509,61	28.211,88	28.651,60
Italia	24.502,47	25.116,55	25.733,08	26.223,37	26.588,41

(*) Per ogni anno la popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre.

Per l'anno 2019 si è presa in considerazione la popolazione al 30 giugno 2019

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

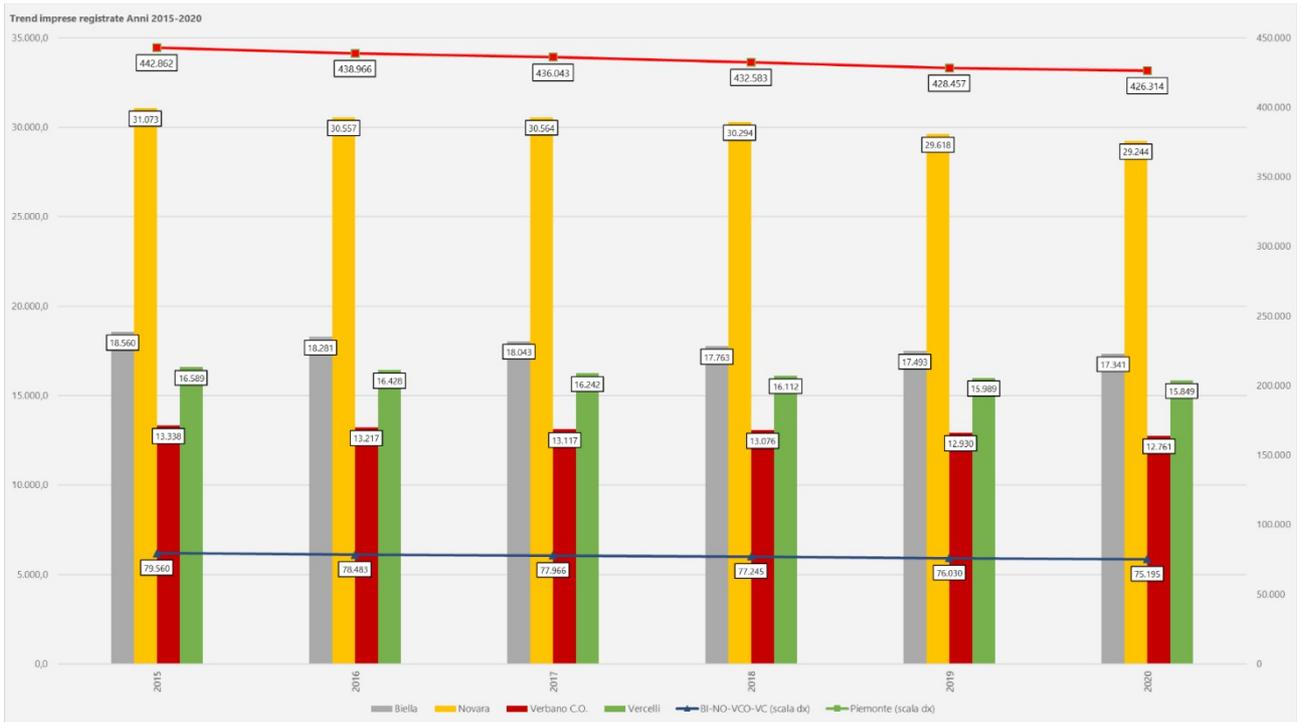


TESSUTO IMPRENDITORIALE

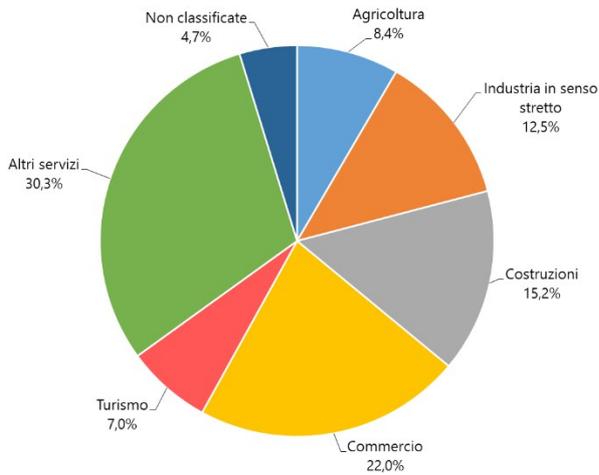
	BI+NO+ VCO+VC	PIEMONTE	% SU PIEMONTE
Imprese registrate 2020	75.195	426.314	17,6%
Imprese registrate per settore di attività 2020			
Agricoltura	6.423	50.669	12,7%
Industria in senso stretto	8.821	41.610	21,2%
<i>di cui Industrie tessili</i>	976	1.532	63,7%
<i>di cui Confezione di articoli di abbigliamento</i>	542	2.163	25,1%
<i>di cui Fabbricazione di macchinari</i>	856	2.930	29,2%
Costruzioni	12.071	63.462	19,0%
Commercio	17.677	96.916	18,2%
Turismo	6.433	30.406	21,2%
<i>di cui Alloggio</i>	610	2.340	26,1%
<i>di cui Attività dei servizi di ristorazione</i>	5.823	28.066	20,7%
Altri servizi	20.888	124.900	16,7%
Non classificate	2.882	18.351	15,7%

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati InfoCamere

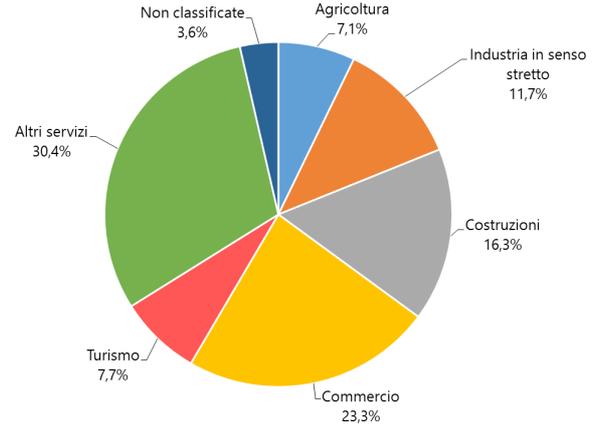
Le imprese registrate al 31 dicembre 2020 a livello di quadrante sono 75.195, pari al 17,6% del totale regionale. Nel complesso il settore agricolo è piuttosto al di sotto rispetto alla quota, considerando come nonostante la vocazione risicola del vercellese e del novarese, altre realtà come Cuneo, Alessandria ed Asti rappresentino maggiormente il settore. L'industria, con alcuni comparti in evidenza che coerentemente spiegano le dinamiche dell'export sopra analizzate, ed il turismo sono i due settori con maggiore incidenza sulla quota piemontese. Il trend nel corso dell'ultimo quinquennio è di generalizzato calo, come illustrato nel grafico, passando dalle 79.560 imprese del 2015 alle 75.195 del 2020, con una discesa del -5,5% superiore a quella media regionale attestata al -3,7%.



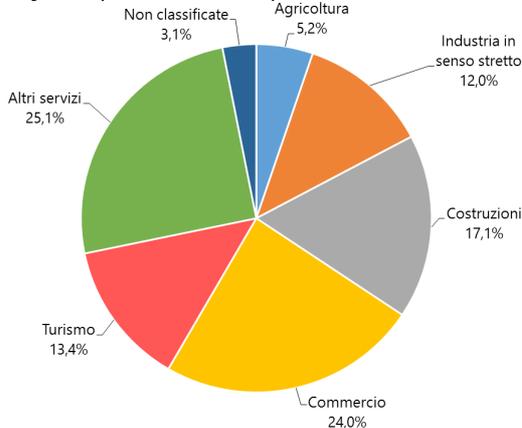
Imprese registrate in provincia di Biella per settori Anno 2020



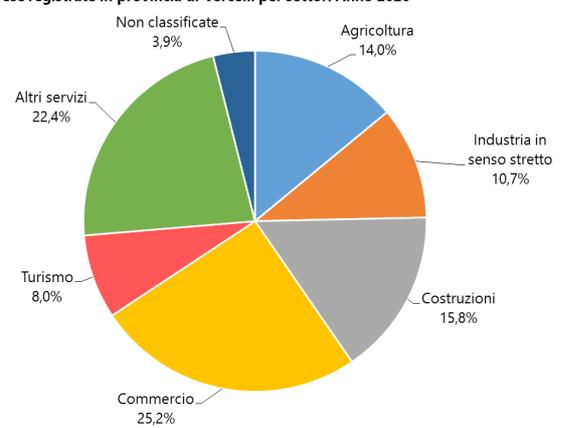
Imprese registrate in provincia di Novara per settori Anno 2020



Imprese registrate in provincia di Verbano C.O. per settori Anno 2020



Imprese registrate in provincia di Vercelli per settori Anno 2020



La composizione provinciale evidenzia alcune differenze tra i territori. L'industria in senso stretto ha peso maggiore a Biella e nel VCO, minore a Vercelli. Novara e Biella presentano una quota degli altri servizi superiore al 30%, mentre si attesta al 25,1% nel VCO ed al 22,4% a Vercelli. La maggiore vocazione agricola del vercellese si riflette nel 14% delle imprese agricole sul totale provinciale (ricordiamo che le superfici risicole nel territorio nel suo complesso superano le due realtà aggregate di Pavia e Milano, coprendo quasi il 50% delle colture risicole nazionali), mentre con il 13,4% di quelle turistiche la provincia del VCO presenta un dato chiaramente al di sopra delle altre realtà.

Imprese artigiane per settore. Anni 2015 e 2020

	ANNO 2015	ANNO 2020	VAR. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	165	156	-5,5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	15	10	-33,3%
Attività manifatturiere	5.680	5.046	-11,2%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	3	-25,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	47	45	-4,3%
Costruzioni	10.575	9.273	-12,3%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.304	1.284	-1,5%
Trasporto e magazzinaggio	948	798	-15,8%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	696	671	-3,6%
Servizi di informazione e comunicazione	227	246	8,4%
Attività immobiliari	8	7	-12,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	427	433	1,4%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.051	1.247	18,6%
Istruzione	15	16	6,7%
Sanità e assistenza sociale	29	22	-24,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	94	86	-8,5%
Altre attività di servizi	3.299	3.202	-2,9%
Imprese non classificate	13	10	-23,1%
Totale	24.597	22.555	-8,3%

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati InfoCamere

Analizzando l'importante comparto artigiano, riscontriamo nel contesto generale di quadrante, un calo delle imprese iscritte che, nel quinquennio 2015-2020 sono diminuite del -8,3%, una percentuale superiore in negativo, rispetto al -5,5% del totale delle imprese.

In tutti e quattro i territori le dinamiche sono analoghe, con la forte crisi dei settori più rappresentati in ambito artigiano, le costruzioni e l'industria in senso stretto, la relativa tenuta delle attività di servizi, in particolare quelli di supporto alle imprese.

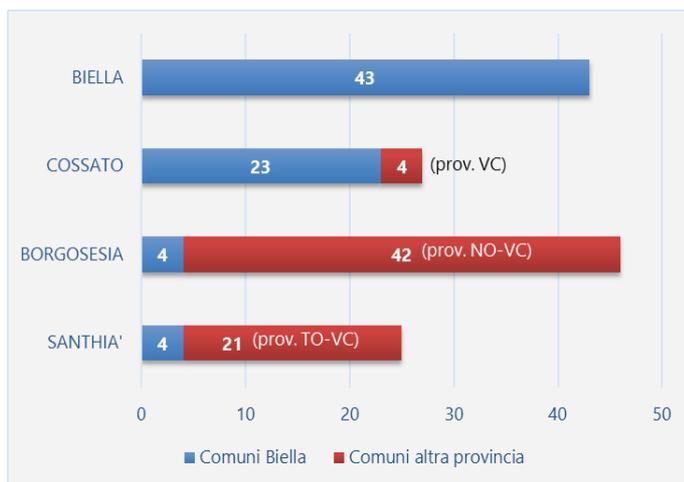
A livello provinciale il calo meno drastico di imprese artigiane, in termini percentuali, si è registrato nel VCO (-5,6%), Novara e Vercelli segnano rispettivamente un -8,2% e -8,4%, mentre Biella mostra il dato più pesante (-10,5%).

I SISTEMI LOCALI DI LAVORO

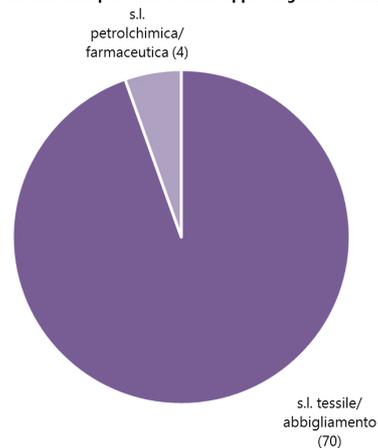
I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) rappresentano una "griglia" territoriale i cui confini sono indipendenti e prescindono da quelli provinciali. Vengono individuati da Istat utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni.

I Sistemi Locali del Lavoro (SLL), sono un'aggregazione del territorio non amministrativa ma funzionale per l'implementazione delle politiche per lo sviluppo del territorio. Tale suddivisione, che prescinde da vincoli di natura amministrativa preesistenti, tiene conto delle peculiarità socio economiche delle singole aree facenti parte dei Sistemi Locali del Lavoro. Ciò permette di mettere a punto politiche attive del mercato del lavoro e, più in generale, politiche per lo sviluppo del territorio più adeguate all'ambiente economico nel quale si intende intervenire. Sotto questo punto di vista, una panoramica dei 4 territori, è certamente più appropriata per porre in evidenza i punti di contatto e le peculiarità locali.

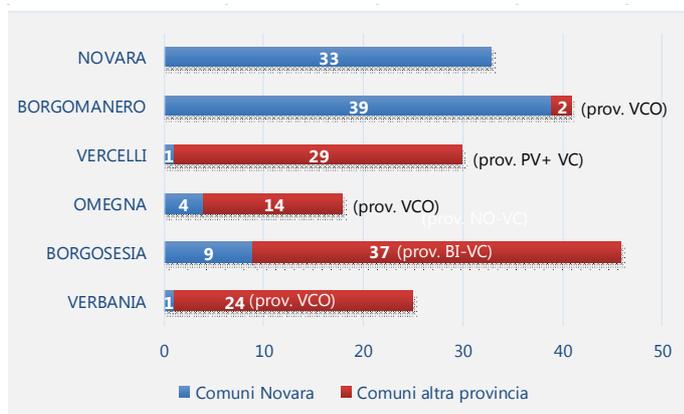
BIELLA



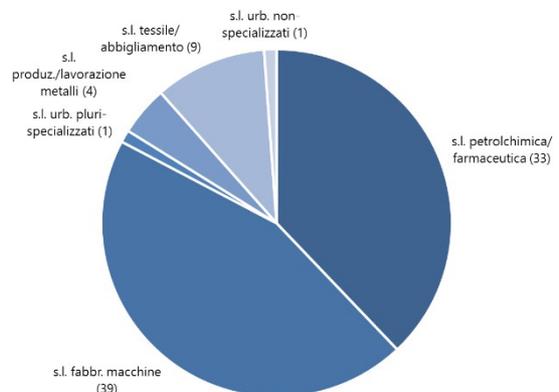
I 74 comuni della provincia di Biella appartengono a 4 S.L.L.



NOVARA

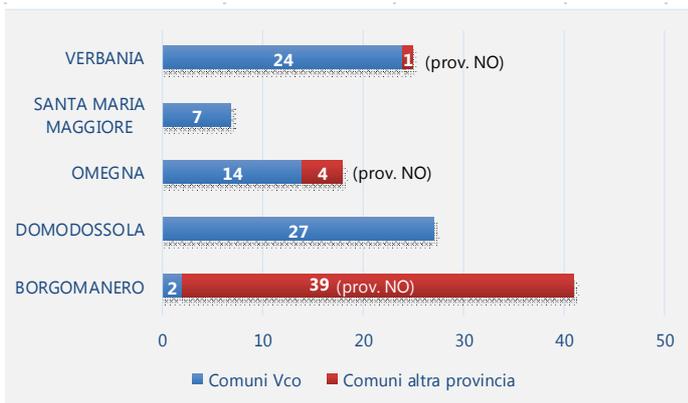


Gli 87 comuni della provincia di Novara appartengono a 6 S.L.L.

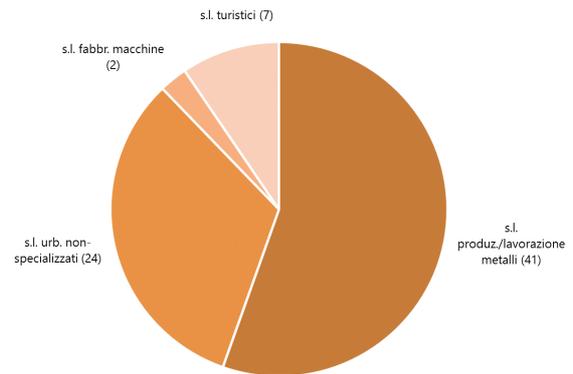




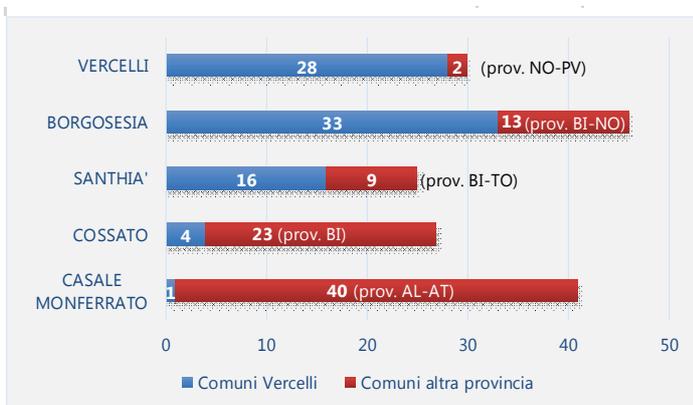
VERBANO C.O.



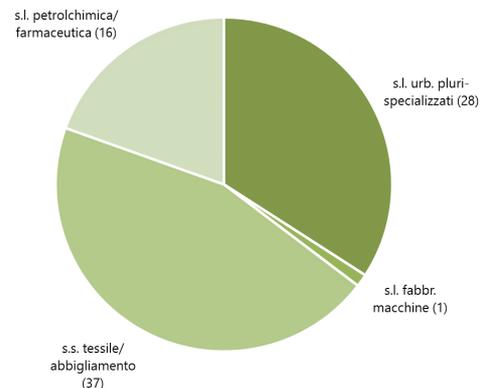
I 74 comuni della provincia di Verbania Cusio Ossola appartengono a 5 S.L.L.



VERCELLI



Gli 82 comuni della provincia di Vercelli appartengono a 5 S.L.L.



La composizione della struttura economico-produttiva per settore di attività e le caratteristiche del territorio sono piuttosto articolate, ma anche relativamente omogenee per le quattro province:

- 1) in generale, emerge nell'intera area interprovinciale la vocazione industriale;
- 2) vi sono poi alcune specificità che contraddistinguono i singoli territori: Novara presenta una maggiore incidenza del terziario; Vercelli una maggiore diffusione di imprese agricole; Verbania-Cusio-Ossola un tasso di incidenza di attività alberghiere e di ristorazione superiore a quello delle altre tre province.

Nell'osservare, poi, la distribuzione delle specializzazioni dei Sistemi Locali del Lavoro, si evidenziano, per lo più, le seguenti attività industriali presenti nell'area:

- le attività del tessile e abbigliamento in provincia di Biella e Vercelli;
- la chimica industriale a Novara, Vercelli e, in parte anche a Biella;
- la lavorazione dei metalli nel Verbania-Cusio-Ossola;
- la produzione di macchine utensili a Novara e, in misura minore, a Vercelli;

- si deve, infine, segnalare il Sistema Turistico Locale nella provincia del Verbano-Cusio Ossola.

Il territorio, quindi, si caratterizza per una combinazione piuttosto variabile di attività e strutture economico-produttive, con elementi comuni, rappresentati dalla presenza delle specializzazioni della produzione di macchine utensili, della chimica industriale, del tessile abbigliamento, di assoluta rilevanza in due province su quattro.

LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

Il sistema manifatturiero è entrato nel lockdown avendo alle spalle già due anni di difficoltà. A livello generale nel biennio 2018-2019 la dinamica della produzione industriale ha registrato segnali di debolezza. Una importante determinante del deficit di crescita è la graduale erosione della domanda interna, a cui si è aggiunta nel corso del 2020 la difficoltà sul fronte degli scambi commerciali con l'estero.

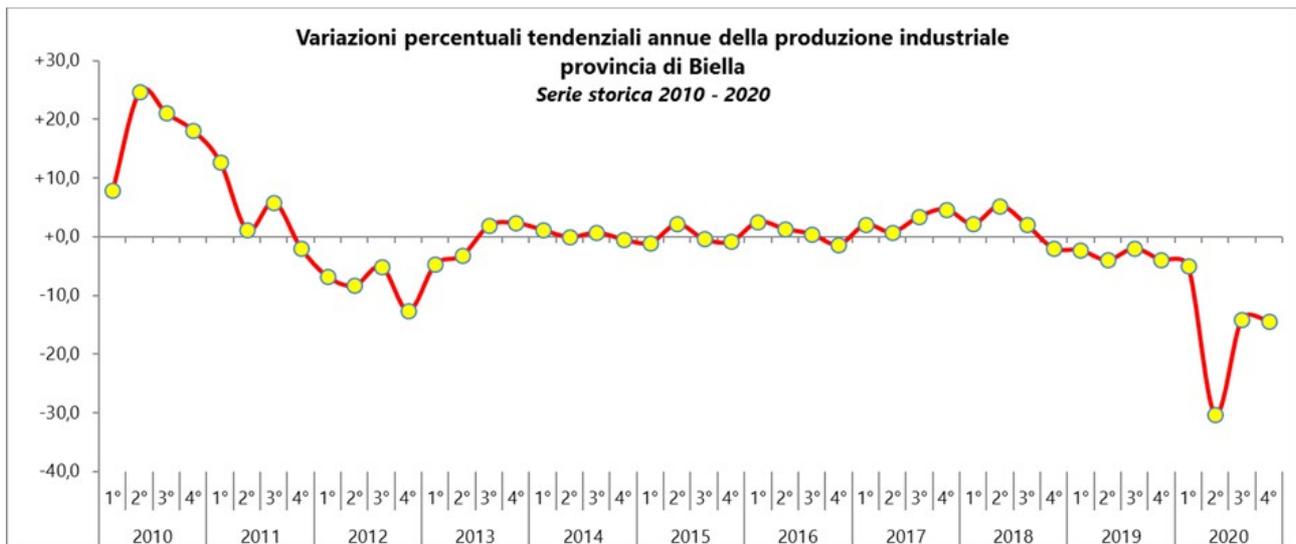
L'impatto della crisi sanitaria sui settori industriali è stato disomogeneo. Le differenze sono state molto ampie, i comparti meno colpiti sono stati quelli appartenenti alle filiere strategiche, la cui attività è stata consentita anche durante il lockdown per garantire ai consumatori l'approvvigionamento di beni primari.

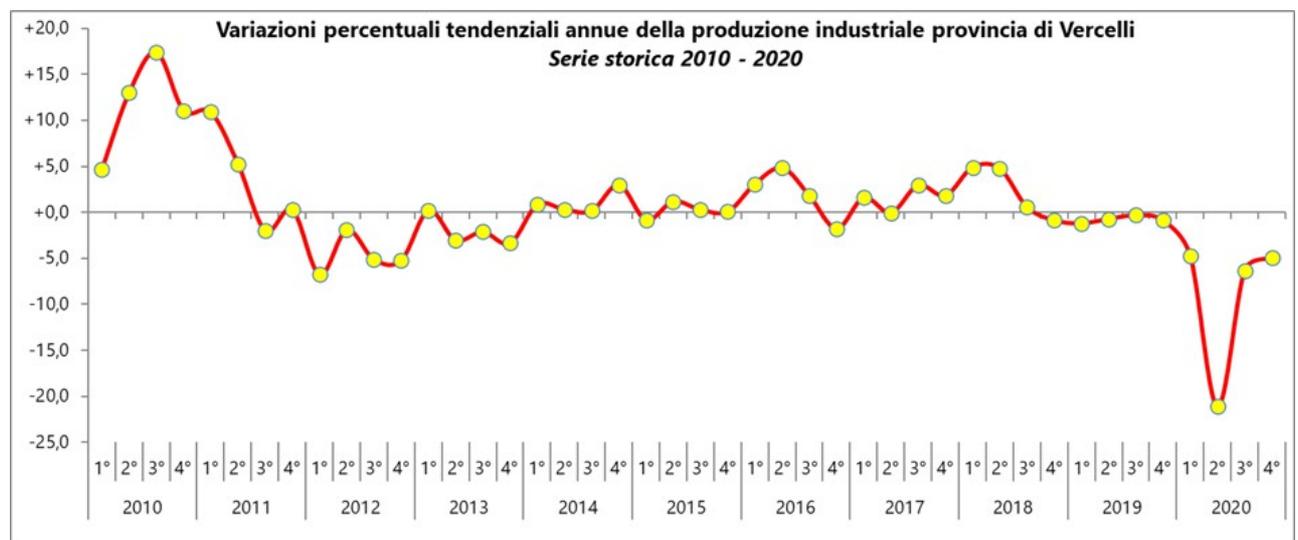
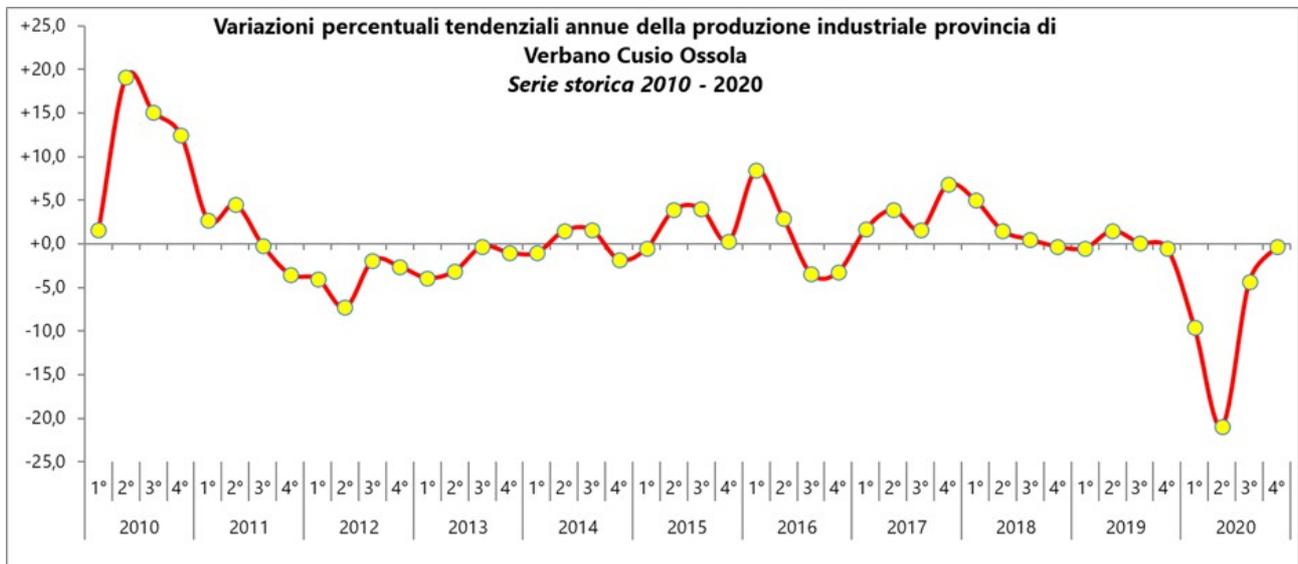
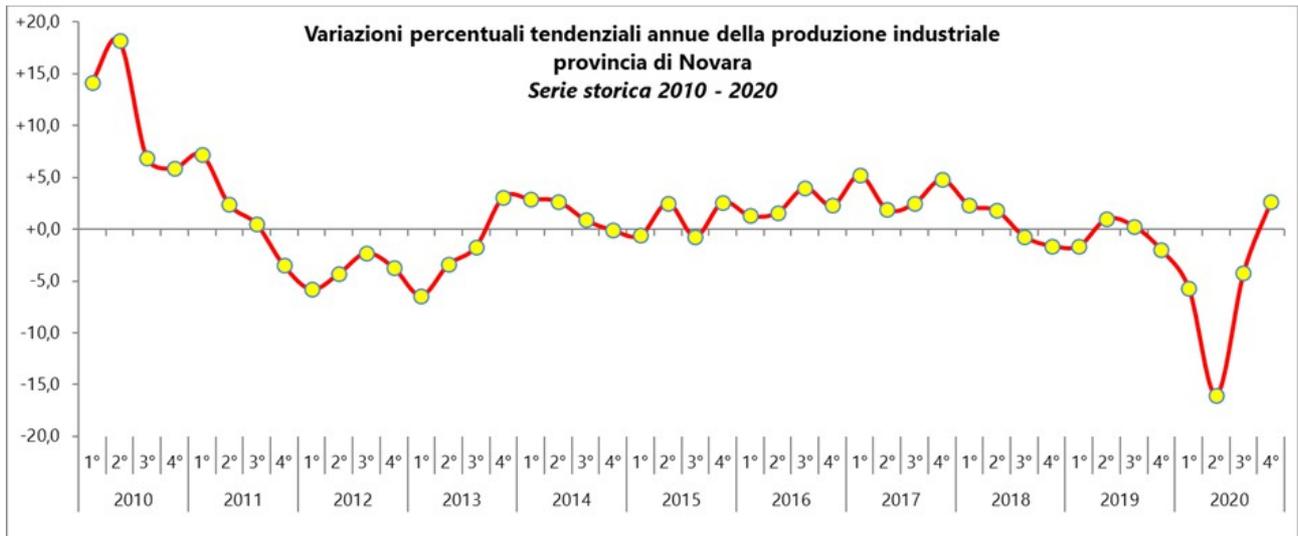
La stabilità mostrata a livello complessivo regionale nel IV trimestre 2020 rispetto agli ultimi tre mesi del 2019 deriva da andamenti differenziati presentati a livello territoriale. Determinante appare ancora una volta la specializzazione settoriale.

Biella manifesta il calo più elevato (-14,3%), risultato imputabile alla forte contrazione del tessile abbigliamento. Anche Vercelli (-4,9%), subisce le criticità della filiera tessile, non pienamente controbilanciate dalla crescita del comparto chimico

Risulta stazionaria la produzione di Verbania (-0,3%), sostenuta dal comparto dei metalli e dalla chimica.

Il risultato migliore appartiene a Novara che, grazie alla crescita a doppia cifra della rubinetteria e del valvolame, segna un +2,7%.





Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte – Indagine congiunturale trimestrale

TURISMO

Il dato su arrivi e presenze rimane un importante tassello informativo, ma da solo non riesce a raccontare le dinamiche del turismo in tutte le sue componenti. La necessità di dotarsi di nuovi strumenti per misurare il turismo è resa ancora più urgente dalla diffusione della *sharing economy*, dall'affermarsi di quel cambio di paradigma "dal possesso all'accesso" che sta trasformando l'intera economia mondiale, non solo l'industria turistica. L'economia della condivisione nel turismo si presenta sotto forme differenti e con nuovi attori protagonisti. Il fenomeno più eclatante riguarda Airbnb, il portale leader nel settore dell'ospitalità.

Parlando delle eccellenze produttive industriali dei territori, occorre rilevare come industria e turismo presentino alcune caratteristiche comuni. La prima è quella di essere maggiormente aperte all'esterno, direttamente a contatto con i flussi mondiali. Per i sistemi turistici la correlazione con l'estero è evidente, la capacità di attrarre turisti stranieri è essenziale per lo sviluppo del territorio. I sistemi industriali sono quelli che presentano, come visto dai dati export, una maggior dipendenza dai flussi commerciali con l'estero, dalla capacità di esportare i propri prodotti in mercati stranieri. In anni in cui la domanda interna è stagnante, poter accedere alle opportunità offerte da un'economia mondiale che continua a crescere non è cosa da poco.

Come si vede dai dati in tabella la capacità turistica dei territori è fortemente differenziata. Se nel complesso il quadrante attira una percentuale di presenze superiore al 30% della Regione, è evidente la concentrazione dei numeri sulla realtà del Verbano Cusio Ossola, in misura minore per Novara e residuale per Biella e Vercelli.

E' evidente che il flusso turistico ha come catalizzatore il sistema dei laghi e che tante altre potenzialità storico, artistico architettoniche di capoluoghi come Vercelli e Novara e le qualità ambientali di biellese, Val Sesia, tranne che per il comprensorio di Alagna, unitamente alle eccellenze enogastronomiche (si pensi alla produzione vitivinicola dell'alto Piemonte che interessa le tre realtà di Novara, Vercelli e Biella) non abbiano trovato ad oggi degna espressione.

Nel complesso si nota la forte attrattività del VCO verso il turismo straniero (l'80% presenze), di rilievo anche il dato di Novara, superiore al 50% ed alla media regionale, confrontata alla scarsa apertura delle province di Biella e Vercelli ai flussi dall'estero.

Arrivi e presenze anni 2015-2019

	BIELLA	NOVARA	VERBANO C.O.	VERCELLI	BI+NO+ VCO+VC	PIEMONTE	% SU PIEMONTE
Arrivi 2015	87.544	433.068	769.025	94.757	1.384.394	4.696.538	29,5%
Presenze 2015	254.179	1.070.269	2.673.555	309.240	4.307.243	13.681.840	31,5%
% presenze straniere 2015	27,5%	51,8%	78,4%	25,4%	65,0%	43,8%	
Arrivi 2016	86.358	416.187	787.345	96.774	1.386.664	4.821.989	28,8%
Presenze 2016	243.060	1.081.946	2.775.031	289.256	4.389.293	14.011.169	31,3%
% presenze straniere 2016	26,7%	53,2%	79,2%	25,0%	66,3%	41,9%	
Arrivi 2017	95.800	448.133	886.305	101.379	1.531.617	5.179.986	29,6%

Presenze 2017	267.564	1.219.208	3.095.668	292.841	4.875.281	14.900.497	32,7%
% presenze straniere 2017	27,7%	52,6%	78,9%	25,8%	66,3%	42,6%	
Arrivi 2018	91.609	481.753	882.569	102.906	1.558.837	5.276.311	29,5%
Presenze 2018	233.392	1.233.218	3.098.037	304.278	4.868.925	15.101.120	32,2%
% presenze straniere 2018	29,4%	54,4%	79,1%	26,5%	67,2%	43,9%	
Arrivi 2019	91.048	503.834	857.575	102.250	1.554.707	5.372.241	28,9%
Presenze 2019	216.763	1.271.569	2.977.863	292.947	4.759.142	14.932.815	31,9%
% presenze straniere 2019	27,3%	51,6%	80,7%	26,8%	67,2%	43,9%	

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati Osservatorio turistico Regione Piemonte

INNOVAZIONE

	BIELLA	NOVARA	VERBANO C.O.	VERCELLI	BI+NO+ VCO+VC	PIEMONTE	ITALIA
Ricerca e sviluppo							
Imprese iscritte	6	34	8	3	51	408	6.899
Valore per 10.000 imprese iscritte (%)	3,5	11,6	6,3	1,9	6,8	9,6	11,4
Startup innovative							
Imprese iscritte	25	49	10	6	90	671	12.092
Valore per 10.000 imprese iscritte (%)	14,4	16,8	7,8	3,8	12,0	15,7	19,9
Incidenza delle imprese giovanili 2020 (%)	6,7%	9,2%	8,0%	8,4%	8,3%	8,9%	8,9%

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati InfoCamere

Nell'analizzare alcuni i dati relativi all'innovazione, ciò che emerge è una identità economico-imprenditoriale piuttosto tradizionale e non particolarmente caratterizzata dalla presenza di attività connesse alla ricerca tecnologica e scientifica. Va, tuttavia, ricordato e segnalato l'importante polo della ricerca della chimica industriale a Novara.

Anche relativamente agli indicatori relativi a imprenditorialità giovanile e incidenza delle startup, vanno segnalate alcune criticità:

- il tasso di diffusione di imprese giovanili è leggermente al di sopra della media regionale e nazionale solo per Novara, una incidenza del 9,2%, percentuale che scende all'8,4% a Vercelli, all'8,0% per il VCO ed al 6,7% a Biella, evidenziando oltre alle criticità demografiche già illustrate, un bisogno di cultura di impresa e politiche di sostegno per gli aspiranti imprenditori;
- per quanto riguarda la diffusione di start-up innovative, la provincia di Novara si distingue per un tasso superiore alla media regionale ma al di sotto di quella nazionale, seguita da Biella con un tasso comunque al di sotto della media piemontese, mentre il VCO e Vercelli in particolare mostrano dati poco incoraggianti.

In sostanza, vi sono elementi connessi a innovazione e creatività industriale che costituiscono una prerogativa importante della provincia di Novara, potenzialmente e auspicabilmente da trasferire presso le altre aree provinciali e che si riflettono anche nei dati del 2019 inerenti le domande pubblicate dall'EPO (European Patent Office)

In Piemonte sono state 395, il 9,3% del totale nazionale, quota che pone il Piemonte al quarto posto dopo Lombardia (32,6%), Emilia Romagna (17,5%) e Veneto (13,5%) ma che evidenzia il ruolo predominante, al di là dei numeri assoluti, della realtà torinese rispetto alle alte province.

Domande italiane di brevetto europeo pubblicate nel 2019

	ANNO 2019	% SU PIEMONTE
Alessandria	32	8,0%
Asti	7	1,8%
Biella	5	1,3%
Cuneo	35	8,9%
Novara	35	8,9%
Torino	271	68,6%
Verbano Cusio Ossola	3	0,8%
Vercelli	8	2,0%
Piemonte	395	100,0%

Nota: la distribuzione dei brevetti sul territorio è effettuata in base all'indirizzo del depositante

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Dintec su dati EPO

	ANNO 2019	% SU PIEMONTE
Biella+Novara+ Verbano Cusio Ossola+ Vercelli	51	12,9%
Alessandria+Asti	39	9,7%
Cuneo	35	8,9%
Torino	271	68,6%
Piemonte	395	100,0%

Nota: la distribuzione dei brevetti sul territorio è effettuata in base all'indirizzo del depositante

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Dintec su dati EPO

Esiti consultazione pubblica a supporto del Piano Strategico 2021-2025 (229 risposte)

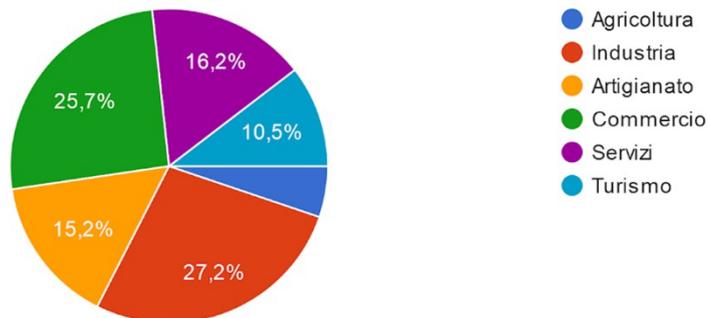
Quale ruolo ricopre nelle relazioni con la Camera di Commercio?

221 risposte



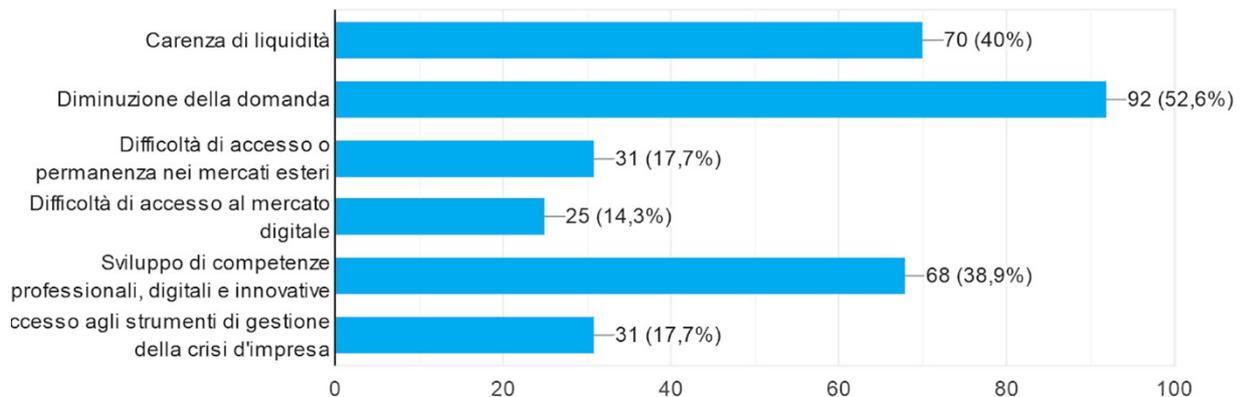
In quale settore merceologico opera:

191 risposte



Quali sono le criticità che attualmente gravano sull'esercizio della sua attività? (selezionare tutte le casistiche riscontrate)

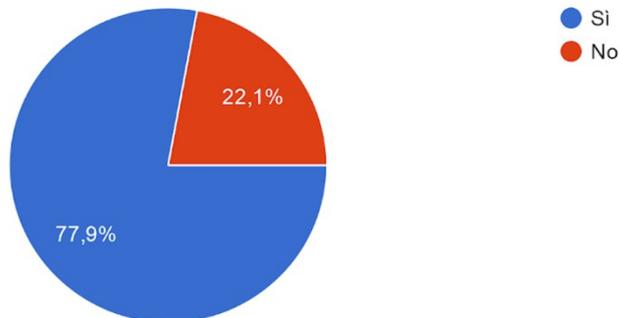
175 risposte





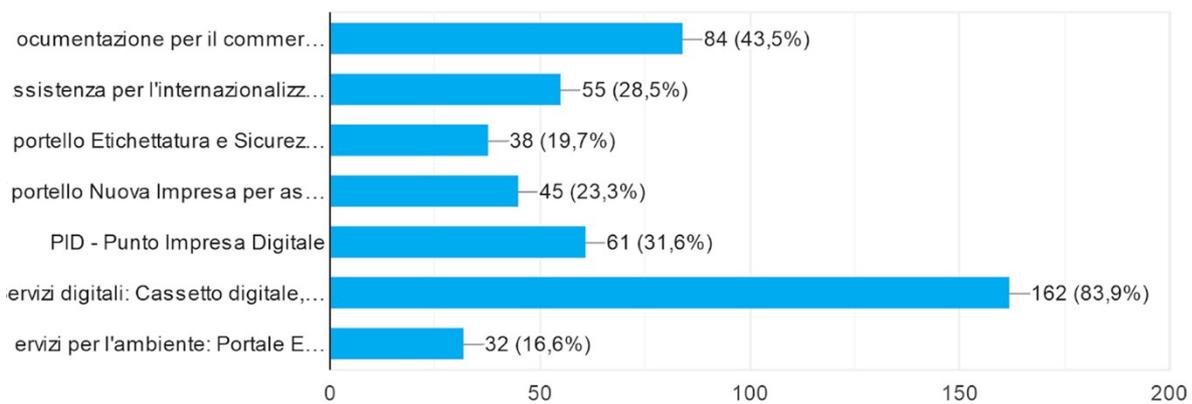
Il 21 dicembre 2020 è nata la Camera di Commercio di Biella e Vercelli, Novara e Verbanò Cusio Ossola: era a conoscenza dell'accorpamento degli Enti?

222 risposte



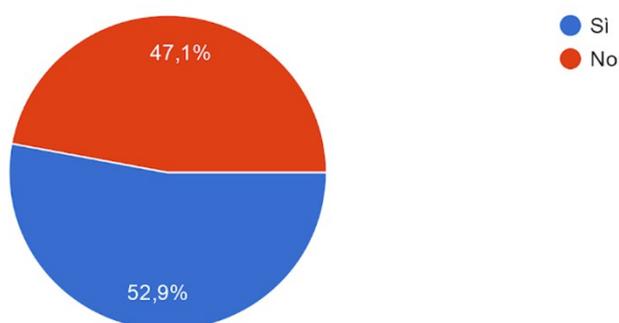
Oltre alle funzioni amministrative, le Camere di Commercio svolgono molteplici attività a sostegno delle imprese e a garanzia di tutela del mercato. Quali di questi servizi conosce?

193 risposte



Nel corso dell'ultimo anno ha avuto occasione di rivolgersi agli uffici della Camera di Commercio?

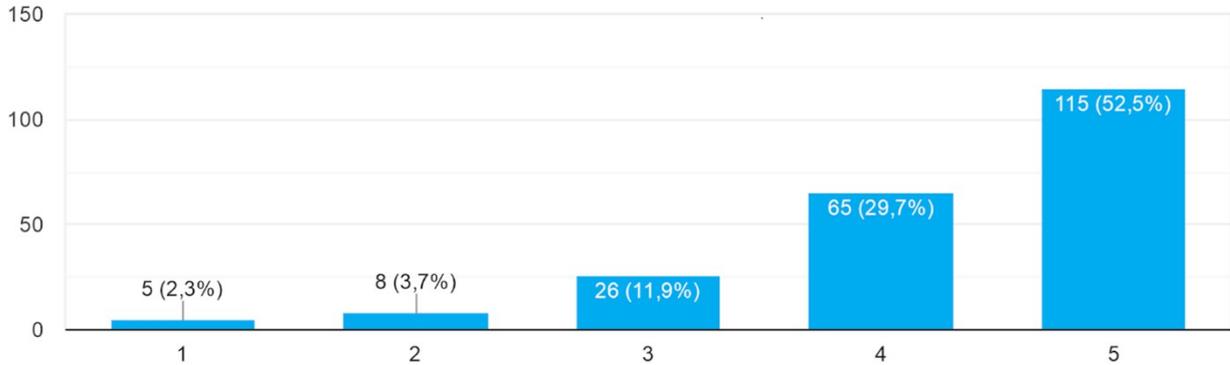
221 risposte



LINEA DI INTERVENTO:

1) **COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE** (Digitalizzazione e innovazione e favore delle imprese, Internazionalizzazione per il sostegno ad approcciare i mercati esteri, Sostegno a strumenti innovativi per l'accesso al credito, Sostegno al ricambio generazionale nelle imprese e alla creazione di nuove, con particolare riguardo all'imprenditoria giovanile e femminile, sostegno alla transizione ecologica delle imprese)

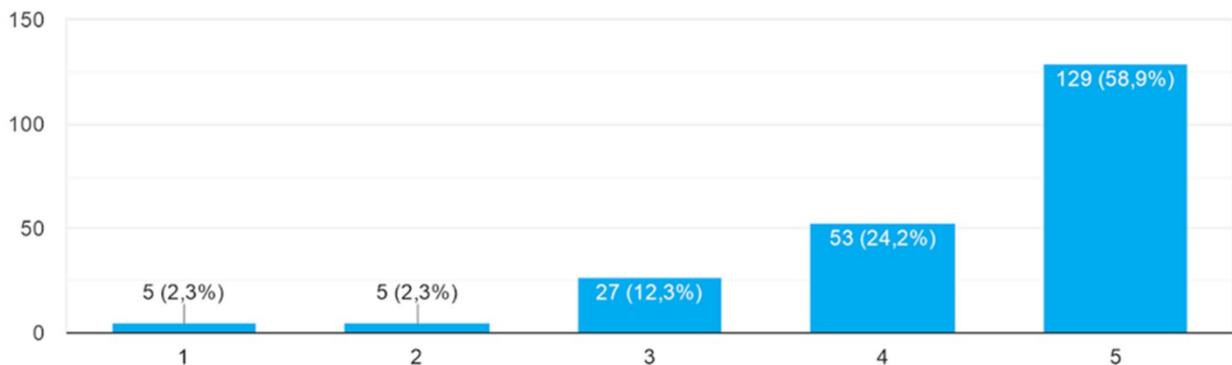
219 risposte



LINEA DI INTERVENTO:

2) **COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO** (Promozione del turismo e valorizzazione del patrimonio culturale, Valorizzazione delle filiere produttive, Accrescimento delle competenze in chiave di raccordo tra domanda e offerta di lavoro, Infrastrutture fisiche e digitali, marketing territoriale per l'attrazione di nuovi investimenti, progettualità sui Fondi europei e Programmi Comunitari)

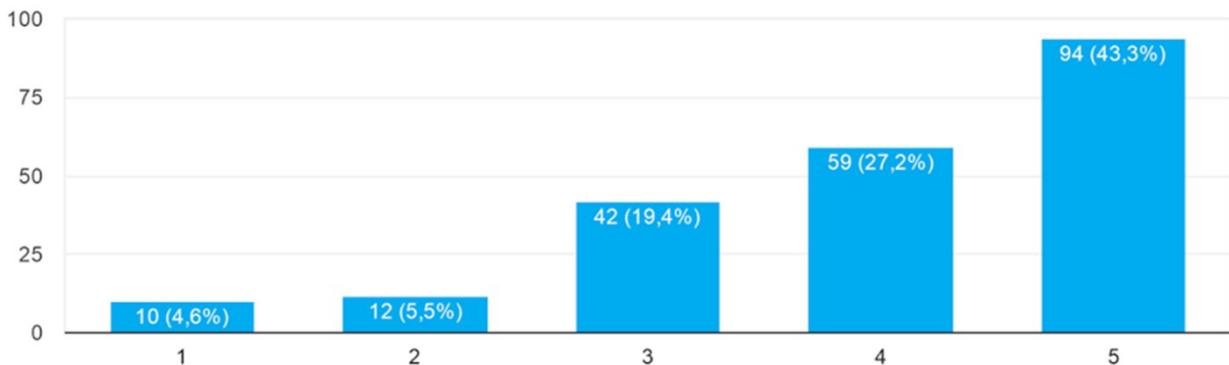
219 risposte



LINEA DI INTERVENTO:

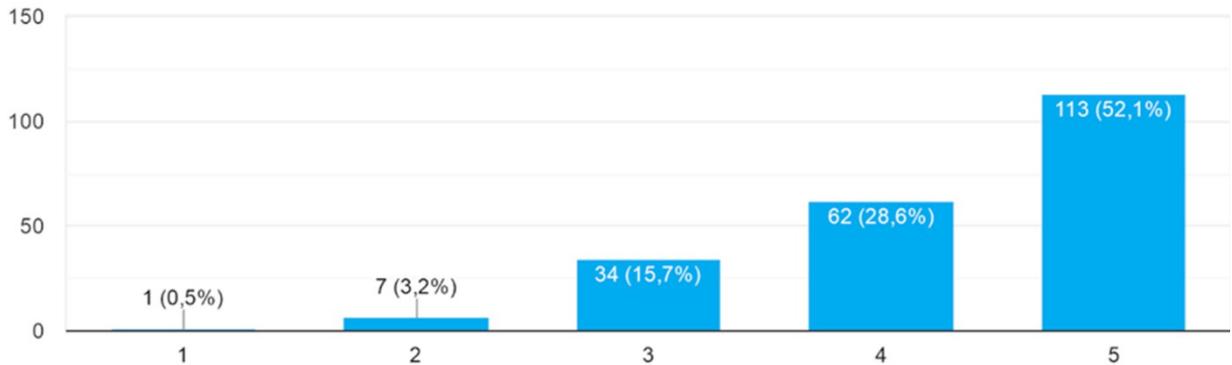
3) **TUTELA E LEGALITÀ** (Vigilanza sulla sicurezza dei prodotti, metrologia legale, vigilanza del mercato, promozione e trasparenza della legalità in collaborazione con i soggetti istituzionali preposti alle attività di indagine)

217 risposte



LINEA DI INTERVENTO:

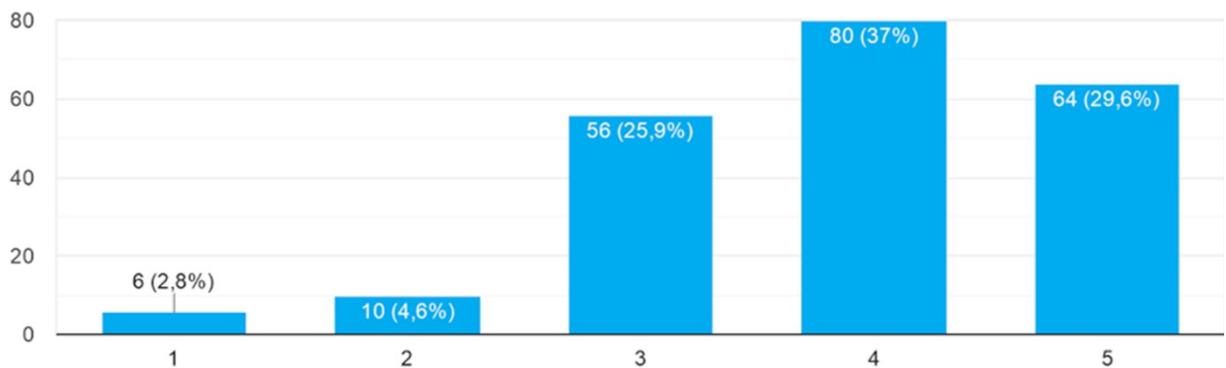
4) **SEMPLIFICAZIONE E TRASPARENZA** (Sussidiarietà e semplificazione, con il miglioramento dei servizi del Registro Imprese, la diffusione dello strumento "Impresainungiorno", implementazione del contenuto informativo del "Fascicolo Digitale", ampliamento e diffusione del servizio Il "Cassetto dell'imprenditore" fruibile anche da smartphone e che consente all'impresa di accedere ai propri documenti come visura camerale, bilanci, fatture elettroniche, rafforzamento dei canali di comunicazione dell'Ente verso i propri stakeholder, adozione di un nuovo Piano della Trasparenza) 217 risposte



LINEA DI INTERVENTO

5) **COMPETITIVITÀ DELL'ENTE** (Valorizzazione delle risorse umane nell'ambito dell'obiettivo di adeguare e uniformare i livelli di servizio presso tutte le sedi territoriali in una operazione complessa di accorpamento, armonizzazione delle regolamentazioni preesistenti e razionalizzazione omogenea delle procedure, allineamento e potenziamento delle infrastrutture digitali in chiave di miglioramento dei servizi)

216 risposte



Declinazione degli obiettivi nel contesto di emergenza sanitaria

Le recenti "Previsioni di primavera" della Commissione Europea, presentate il 12 maggio u.s., indicano come l'economia europea inizi una fase di ripresa sostenuta dopo un quarto trimestre del 2020 e un primo trimestre del 2021 penalizzati dai lockdown, imposti ovunque in Europa per contenere la diffusione del Covid.

L'Ue crescerà del 4,2% nel 2021 e del 4,4% nel 2022. Mentre il Pil dell'Eurozona registrerà +4,3% quest'anno e + 4,4% l'anno prossimo, quello dell'Italia dovrebbe attestarsi rispettivamente +4,2% e +4,4%.

Sono previsioni in rialzo rispetto a quelle dello scorso inverno che, per il nostro Paese vedevano una crescita del Pil del 3,8% nel 2021 e nel 2022. I tassi di crescita sono diversi da Paese a Paese, ma tutti gli Stati membri dovrebbero tornare ai livelli pre-crisi soltanto verso la fine del 2022.

Le aspettative per l'Italia sono di una forte ripresa dell'economia nella seconda metà del 2021. Gli investimenti che saranno finanziati dal Recovery plan dovrebbero portare a un'espansione sostenuta. L'emergenza non è però ancora finita ed alcuni fattori imponderabili rendono il clima estremamente incerto.

Fondamentale per la ripresa è la campagna vaccinale portata avanti in tutta l'Unione. La crescita sarà guidata da consumi privati, investimenti e una crescente domanda di esportazioni dell'Ue.

Anche se la condivisa speranza di una fine dello stato di emergenza possa avverarsi in tempi brevi, gli effetti dello shock sull'economia avranno riflessi temporali di più lunga durata.

L'emergenza sanitaria ha colpito duramente l'economia italiana e le province della nostra area non fanno eccezione. In particolare settori chiave per le province del territorio: turismo e ristorazione, commercio, servizi alla persona, molti comparti della produzione industriale come il tessile abbigliamento. Le imprese dovranno trovare nella Camera di commercio il soggetto istituzionale di riferimento a cominciare dai ristoratori a favore delle imprese. L'ente potrà contribuire con il patrimonio informativo al coordinamento delle vaccinazioni aziendali, certamente una delle priorità per consentire il ritorno ai regimi produttivi pre-crisi. Le principali attività di supporto alle imprese dovranno essere declinate verso l'obiettivo del recupero di competitività in un contesto economico dove il bisogno di innovazione è stato ulteriormente enfatizzato dalla crisi pandemica.

Le linee strategiche nazionali, è bene sottolinearlo, impattano sia sulle progettualità finanziate con la maggiorazione del venti per cento del diritto annuale, per le quali sono inoltre previsti passaggi di condivisione con le Regioni e di approvazione da parte del Ministero dello Sviluppo economico, subordinata alla positiva valutazione delle stesse nel quadro delle politiche strategiche nazionali, sia su quelle finanziate con le risorse del fondo di perequazione intercamerale, nell'ambito del quale sono annualmente definiti programmi nazionali ai quali le singole Camere di Commercio, in taluni casi con il coordinamento dell'Unione regionale, possono aderire per la realizzazione delle azioni ivi previste.

Da ultimo, occorre ricordare come il decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 07.03.2019, nel ridefinire i servizi che il sistema delle camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, ha individuato, accanto ai servizi relativi alle funzioni amministrative ed economiche, gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali di cui al citato art. 2 della Legge 580/1993, di cui è necessario tenere conto nella formulazione delle scelte strategiche.

LINEA STRATEGICA N. 1 “COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE”

Le prime due linee strategiche individuate – Competitività delle imprese e Competitività dei territori – si ricollegano alle competenze di cui all’art. 2, comma 2, lettera a) della Legge 580/1993, in base al quale agli enti camerali sono assegnati compiti di *“sostegno alla competitività delle imprese e dei territori tramite attività d’informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start up, informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché collaborazione con ICE-Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE, SIMEST e Cassa depositi e prestiti, per la diffusione e le ricadute operative a livello aziendale delle loro iniziative; (...)”*.

La Camera di Commercio può assumere il ruolo di facilitatore dello sviluppo delle imprese, singolarmente e a livello di sistema, mettendo in campo attività di informazione, formazione e supporto finalizzate ad accrescerne la competitività a livello nazionale e internazionale, avvalendosi della collaborazione operativa delle proprie Aziende speciali e delle società partecipate, nonché lavorando in sinergia con le associazioni di categoria.

Digitalizzazione e innovazione

L’importanza di potenziare gli sforzi per accrescere il livello di digitalizzazione delle imprese, favorendone la trasformazione digitale in ottica 4.0 tramite l’adozione di tecnologie e lo sviluppo di adeguate competenze, è emersa con ancora maggiore evidenza a seguito dell’emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, durante la quale il digitale ha svolto un ruolo fondamentale per preservare l’operatività delle imprese stesse.

Dai dati rilevati dal sistema camerale emerge come meno di 4 imprese italiane su 10 siano dotate di tecnologie fondamentali (*cloud, cyber security, ecc.*) per garantire la transizione in modalità *smart* delle attività produttive; l’adozione di forme di lavoro *smart* richiede inoltre di aggiornare e accrescere le competenze delle proprie risorse umane. Esistono quindi un *gap* culturale e uno tecnologico, per colmare i quali l’Ente può svolgere un ruolo importante, in particolare attraverso il proprio “Punto Impresa Digitale”, che è parte del *network* nazionale Impresa 4.0.

Il PID camerale, nel contesto del *network* e grazie alla profonda conoscenza del tessuto imprenditoriale locale, ma anche dell’offerta dei singoli attori, può inoltre svolgere l’importante funzione di indirizzo delle aziende verso i servizi specialistici forniti di volta in volta dai vari nodi della rete, con grande beneficio per le imprese, spesso non a conoscenza delle molte opportunità disponibili, e per il sistema.

Un recente riconoscimento del PID e della sua specifica funzione di “facilitatore” dei processi di digitalizzazione in particolare delle PMI è costituito dall’accordo tra la DGPIIPMI del Ministero dello Sviluppo Economico ed Unioncamere finalizzato a realizzare azioni di sensibilizzazione, assistenza informativa e divulgativa alle imprese in merito agli interventi di sostegno di cui il MiSE è promotore, con particolare riferimento alle misure legate al Piano Nazionale Transizione 4.0 e alle future azioni del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza. Il PID della Camera di commercio potrà quindi essere anche l’“antenna” territoriale del MiSE, con il compito di garantire la diffusione della conoscenza e dell’utilizzo dei programmi di agevolazione a favore delle PMI, compresi i processi finalizzati alla loro aggregazione, cooperazione e partenariato.

A tal fine è necessaria una preliminare azione di info-formazione del personale camerale che opera presso i PID affinché possa fornire alle imprese la necessaria assistenza e il migliore supporto. L’investimento nella formazione dei dipendenti dell’Ente a 360° - dalla specificità delle tecnologie al project management - rappresenta un valore critico di elevata importanza, riconosciuto tra le

principali priorità espresse a livello europeo, e sarà pertanto strategico proseguire i percorsi di certificazione delle competenze intrapresi.

La capacità di cogliere ed intercettare i bisogni profondi delle aziende in occasione del primo contatto in eventi formativi o ad esempio in occasione dell'erogazione di un contributo, per elevare la qualità della proposta di servizi a maggior valore aggiunto, dipende proprio dalle capacità delle persone dedicate, come dimostrato dalla significativa e crescente risposta di adesione alle iniziative e le successive richieste di servizi avanzati.

Nell'ambito dell'obiettivo un elemento strategico è l'estensione delle attività alle Associazioni di rappresentanza delle imprese, sostenendo la loro capacità di trasformazione digitale sia rispetto alla loro attività di rappresentanza che a quella di servizio per approcciare i nuovi temi del coaching, mentoring e del tutoring, attività estranee nei sistemi di rappresentanza tradizionali che a ciò devono essere formate in un'azione di accompagnamento alle imprese.

A fianco del tema della transizione al digitale in ottica 4.0, vi è poi da presidiare quello dello sviluppo delle competenze in materia di comunicazione e marketing digitale, relativamente al quale è in essere da anni un'importante partnership tra il sistema camerale e Google, che si estrinseca nel progetto "Eccellenze in digitale".

A tal fine è necessaria una preliminare azione di info-formazione del personale camerale che opera presso i PID affinché possa fornire alle imprese la necessaria assistenza e il migliore supporto. L'investimento nella formazione dei dipendenti dell'Ente a 360° - dalla specificità delle tecnologie al project management - rappresenta un valore critico di elevata importanza, riconosciuto tra le principali priorità espresse a livello europeo, e sarà pertanto strategico proseguire i percorsi di certificazione delle competenze intrapresi.

La capacità di cogliere ed intercettare i bisogni profondi delle aziende in occasione del primo contatto in eventi formativi o ad esempio in occasione dell'erogazione di un contributo, per elevare la qualità della proposta di servizi a maggior valore aggiunto, dipende proprio dalle capacità delle persone dedicate, come dimostrato dalla significativa e crescente risposta di adesione alle iniziative e le successive richieste di servizi avanzati.

Internazionalizzazione

Certamente alla ripresa produttiva si accompagnerà quella del commercio internazionale. Dopo il crollo dell'export durante l'emergenza Covid, per le realtà dell'Alto Piemonte, dove la forte propensione verso il commercio con l'estero ha rappresentato tradizionalmente il motore della competitività, la sfida a rinforzare il presidio dei mercati internazionali è di vitale importanza.

Approcciare nuovi mercati e incrementare e consolidare la propria presenza su quelli già presidiati sono ormai priorità irrinunciabili per le imprese italiane: quelle del territorio di competenza della Camera di Commercio di Biella e Vercelli – Novara – Verbano Cusio Ossola si caratterizzano, in particolare in alcune aree a spiccata vocazione industriale, per un'apertura già molta elevata verso i mercati esteri, ma occorre continuare a investire per accrescere il numero delle imprese stabilmente esportatrici, anche sostenendo e accompagnando nei percorsi di internazionalizzazione le imprese occasionalmente esportatrici, vale a dire quelle che si limitano a saltuarie operazioni di vendita all'estero, senza un approccio strutturato, e quelle potenzialmente esportatrici, intese come realtà che, pur avendo sulla carta tutti i requisiti per potersi internazionalizzare, continuano a operare esclusivamente sul mercato domestico.

Al tal riguardo, Unioncamere ha stimato, a livello nazionale, in quasi 50.000 unità le imprese potenziali od occasionali esportatrici, presenti soprattutto nei settori della meccanica, dei mezzi di trasporto e della gomma-plastica, comparativamente più concentrate fra le aziende di piccola dimensione; si tratta di società manifatturiere orientate soprattutto ai mercati più "stabili" dell'Unione europea e del Nord America, con un fatturato medio intorno ai 3 milioni e con tutte le carte in regola per operare sui mercati internazionali: una potenzialità che, se colta, secondo le stime può valere, per l'Italia, circa 30 miliardi in più di export.

A ciò si aggiunga che la distribuzione dell'export italiano è decisamente più polverizzata rispetto ai nostri competitors e questo porta a riflettere sulla necessità di interventi che inducano le imprese già operanti all'estero a considerare meno episodica e più strutturale la loro proiezione internazionale, aumentando il fatturato medio derivante dall'export e inserendosi in maniera più stabile nelle catene globali del valore.

Nel quadro più generale degli interventi sarà decisivo preparare le aziende a cogliere le opportunità offerte dai mercati internazionali e ad affrontare adeguatamente la forte concorrenza che caratterizzerà il periodo post-Covid, ma altrettanto urgente sarà potenziare la spinta all'internazionalizzazione del territorio nel rispetto dei parametri imposti dalle leggi di riforma del sistema camerale e, compatibilmente con le risorse disponibili, ampliare i progetti di successo su nuovi mercati.

L'ente camerale, proseguirà nel quinquennio di riferimento anche il percorso avviato in passato con il Centro estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte (Ceip), attivando nuove forme di intervento nell'ambito del processo di revisione della governance e di progettazione condivisa con gli altri soci. Oltre a interagire con gli enti e gli organismi specializzati in internazionalizzazione, l'ente lavorerà per accrescere la collaborazione con le associazioni di categoria e attivare nuove forme di partnership con gli altri attori presenti sul territorio, come ad esempio gli istituti bancari.

L'Ente è già operativo come Punto S.E.I. – Supporto all'Export dell'Italia, collocandosi nel network camerale che si occupa di supportare le PMI nella preparazione ai mercati internazionali, attraverso attività di informazione, formazione e assistenza, garantendo un costante raccordo con le azioni messe in campo dall'ICE e dal Gruppo CDP (Simest e SACE), da un lato, e dal sistema delle Regioni, dall'altro, collaborando altresì con la rete delle Camere di commercio italiane all'estero.

Avvalendosi del supporto operativo dell'Azienda Speciale, potranno essere organizzati momenti di incontro con operatori esteri, al fine di favorire l'avvio di stabili relazioni economiche.

Sostegno agli strumenti innovativi per l'accesso al credito (Fintech)

Tra le istanze formulate, il tema dell'accesso al credito è stato tradizionalmente una delle linee di intervento su cui il sistema camerale ha posto particolare attenzione e conferito risorse. Le riforme operate sulle competenze delle Camera di commercio obbligano a rivedere e ripensare gli interventi su quella che rimane una priorità per le imprese del territorio, soprattutto per quelle di più piccola dimensione, con poca capitalizzazione e limitate nella possibilità di crescita dalle difficoltà di accesso al credito.

L'attuale contesto rende necessario fornire strumenti digitali e conoscenze necessarie a monitorare e consolidare il proprio equilibrio economico finanziario ed organizzativo, nonché favorirne i rapporti con istituti di credito ed operatori di finanza complementare, unitamente alla formazione ed organizzazione di eventi, webinar, affiancamento, dedicati non solo agli imprenditori ma diretta anche, in ottica di complementarità e coordinamento, alle Associazioni di categoria e Confidi,

anche finalizzati ad individuare eventuali criticità, in un'ottica di prevenzione della crisi d'impresa e a diffondere la cultura finanziaria specie tra le PMI.

Le difficoltà dovute alla chiusura forzata di tante attività durante il periodo di lockdown per l'emergenza Covid ha aggravato i problemi di liquidità delle imprese, imponendo particolare attenzione ai programmi di intervento da inserire negli obiettivi strategici di prioritaria attuazione nella prima programmazione annuale che seguirà il Piano Pluriennale.

Sostegno al ricambio generazionale nelle imprese e alla creazione di nuove imprese

I numeri del Registro Imprese e dell'Albo delle Imprese artigiane mostrano una progressiva erosione della consistenza delle imprese iscritte, frutto certamente in parte di un fisiologico processo di adeguamento alla crescente competitività imposta dal mercato, registrando in particolare in alcuni territori la crescita di imprese strutturate in forma di società di capitale. Si impone una seria riflessione sulla necessità di porre in campo delle azioni per facilitare e accompagnare la "successione d'impresa" dove ne esistano le condizioni, sia intrafamiliare che extra familiare.

Il passaggio generazionale è uno dei momenti più critici nella vita d'impresa. Una questione aperta e di grande attualità, soprattutto per le aziende familiari, poco abituate alla gestione manageriale esterna, e per le piccole realtà dei segmenti più tradizionali, spesso condizionate dallo scarso interesse delle nuove generazioni a subentrare nell'attività. La successione imprenditoriale va pianificata per creare le condizioni ideali perché il passaggio della titolarità non pregiudichi la competitività dell'impresa o ne comprometta la stessa sopravvivenza. La Camera di Commercio, attenta alle preoccupazioni del mondo imprenditoriale, potrà promuovere la continuità d'impresa, tramite attività di sensibilizzazione, formazione e consulenza facilitare il processo di trasferimento dell'impresa a terzi in mancanza di eredi aprendo la strada a risorse 'esterne', come i dipendenti (WORKERSBYOUT).

Da sempre l'azione della Camera di Commercio a sostegno del sistema imprenditoriale è rivolta in modo particolare alle nuove imprese. Non solo nell'offrire supporto in fase di startup, ma operando anche nel fornire servizi di orientamento e formazione per giovani aspiranti imprenditori.

Unioncamere e il sistema camerale sono altresì impegnati da anni per promuovere l'imprenditoria femminile, quale componente fondamentale del tessuto imprenditoriale e per promuovere la cultura imprenditoriale presso le donne, con iniziative dedicate e specifica attenzione a garanzia della parità di genere.

Sostegno alla transizione ecologica delle imprese – Ecosistema sostenibile

La competitività è anche frutto di un ecosistema sostenibile, che diviene elemento che caratterizza il modo stesso di fare impresa. Sostenibile è l'impresa in equilibrio con l'ambiente, che pone la sua salvaguardia al centro della propria attività economica e che si innova con percorsi di crescita circolari. Accanto al bisogno di trasformazione digitale emerge la tematica dell'innovazione sociale nel modo di fare impresa particolarmente sentita dalle organizzazioni del terzo settore ma in generale dal sistema imprenditoriale nel suo complesso. Da queste riflessioni si stanno sviluppando nuove economie importanti a partire dalla "green economy" per arrivare "all'economia circolare", tematiche recepite anche dalla formazione universitaria. Proprio con la possibile collaborazione con il mondo accademico la Camera di commercio appare il luogo naturale per monitorare e supportare tale fenomeno che non ha solo dimensione culturale ma che sta evidenziando tutte le potenzialità di sviluppo economico.

LINEA STRATEGICA N. 2 “COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO”

Oltre a lavorare per promuovere la competitività delle imprese, come sopra accennato, la Camera di Commercio intende porre in essere azioni volte a incidere sul contesto in cui le aziende operano, creando le condizioni affinché sia l'intera area del cosiddetto “quadrante” ad essere più competitiva, in termini di capacità di attrazione di turisti, ma anche di insediamenti produttivi e terziari, entro i limiti delle competenze assegnate agli enti camerali.

Promozione del turismo e valorizzazione del patrimonio culturale

La valorizzazione del patrimonio culturale, nonché lo sviluppo e la promozione del turismo, da attuarsi in collaborazione con gli enti e gli organismi competenti, rientrano ormai a pieno titolo, dopo la riforma di cui al D.Lgs. 219/2016, tra i compiti degli enti camerali, con la sola esclusione delle attività promozionali direttamente svolte all'estero.

È questo un filone di attività che potrà conoscere un significativo sviluppo, grazie alla possibilità di operare con riferimento a un'area geografica più ampia, che esprime numeri interessanti e ottime potenzialità di crescita sotto il profilo turistico; al fine di ottimizzare le azioni, l'Ente si adopererà per favorire la nascita di un'unica agenzia di promozione turistica, in luogo delle tre attualmente esistenti, in due delle quali – ATL di Novara e ATL di Biella e Vercelli – è peraltro già presente in veste di socio.

A livello nazionale sono state definite quattro priorità strategiche per la promozione turistica, condivise dalla Regione Piemonte e fatte declinate nelle progettualità camerali regionali, che puntano a far conoscere meglio i territori, a sostenere la competitività delle imprese rafforzando la qualità dell'offerta turistica, a valorizzare territori che offrono itinerari sostenibili da scoprire in modalità *slow*, a sviluppare forme di aggregazione tra le imprese per collegare in rete i siti Unesco meno noti contribuendo a promuovere la destagionalizzazione dei flussi.

Alla luce della profonda condivisione degli obiettivi di promozione turistica a livello regionale, alcuni interventi potranno essere progettati e realizzati in stretto raccordo con Unioncamere Piemonte e con Visit Piemonte, l'Agenzia regionale per lo sviluppo e la promozione del turismo e dei prodotti agroalimentari di qualità in Piemonte.

In tale ambito si pone attenzione alla promozione da parte della Regione Piemonte dei distretti del commercio quali ambiti territoriali nei quali gli enti pubblici, i cittadini, le imprese e le formazioni sociali liberamente aggregati sono in grado di fare del commercio un fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio per accrescere l'attrattività, rigenerare il tessuto urbano e sostenere la competitività delle imprese commerciali, anche attraverso interventi integrati per lo sviluppo dell'ambiente urbano di riferimento.

I Distretti del Commercio si configurano, quindi, quali strumenti innovativi per il presidio commerciale del territorio, il mantenimento dell'occupazione e la gestione di attività comuni finalizzate alla valorizzazione del commercio.

Valorizzazione delle filiere produttive

La qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni rientra negli ambiti prioritari di intervento di cui al citato decreto MISE 07.03.2019 e si estrinseca nella realizzazione di seminari

informativi e iniziative di diffusione, promozione e divulgazione in materia di qualificazione delle imprese e delle filiere.

L'Ente potrà quindi attuare la valorizzazione delle produzioni locali tramite la promozione della qualificazione e della certificazione delle imprese e dei prodotti, la formazione degli operatori, l'organizzazione di manifestazioni promozionali o il supporto alle stesse, nonché il sostegno ai soggetti che a livello provinciale operano in tali ambiti.

Le attività dovranno essere realizzate in stretta connessione con quelle previste nelle progettualità turistiche, posto che le filiere produttive d'eccellenza del territorio, in ambito agricolo e artigianale, ma anche industriale, e le aziende in esse inserite, concorrono a caratterizzare il territorio stesso e ad accrescerne il potenziale di attrattività per i visitatori.

Accrescimento delle competenze

La difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro rappresenta un problema sempre più urgente per l'intero sistema economico italiano, posto che le segnalazioni di criticità nel reperimento delle figure richieste mostrano un trend crescente, con particolare riferimento all'area delle professioni tecnico-specialistiche. Si tratta di *mismatching* di carattere in parte quantitativo (carenza di offerta di lavoro) e in parte qualitativo (carenza di competenze adeguate).

Per affrontare queste problematiche strategiche per il presente e per il futuro delle imprese è necessario intervenire su più versanti: l'orientamento formativo e lavorativo dei giovani, il coinvolgimento delle imprese nella progettazione, realizzazione e certificazione dei processi formativi a tutti i livelli, i sistemi di *placement*, la creazione di reti di collaborazione sul territorio tra scuole, imprese, università e istituzioni, strutturate per analizzare le problematiche di "capitale umano" delle singole filiere produttive e per progettare congiuntamente le azioni necessarie per risolverle.

La Camera di Commercio di Biella e Vercelli – Novara – Verbano, Cusio, Ossola può svolgere un ruolo attivo in questi ambiti, in coerenza con quanto previsto alla lettera e) del già citato art. 2, comma 2, della Legge 580/1993, operando lungo le seguenti direttrici d'azione:

- tenuta e gestione del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro;
- coprogettazione e realizzazione congiunta con gli Istituti di Istruzione Superiore di PCTO, Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, con particolare riferimento ai temi della cultura d'impresa e del digitale;
- collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze;
- supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro, attraverso servizi informativi anche a carattere previsionale (sistema informativo Excelsior);
- sostegno alla transizione dalla scuola e dall'università al lavoro, anche tramite la partecipazione, come soggetto promotore di tirocini, al programma nazionale Garanzia Giovani, attraverso il progetto di sviluppo delle competenze digitali dei NEET denominato "Crescere in digitale", frutto della collaborazione tra sistema camerale e Google.

L'Ente intende inoltre dare continuità alle azioni di orientamento, accompagnamento e formazione degli aspiranti e dei neo imprenditori da anni svolte dalle Camere ora accorpate, anche in collaborazione con le Associazioni di categoria del territorio e con le strutture regionali che gestiscono il progetto "MIP – Mettersi in Proprio".

Oltre a lavorare sulle competenze dei giovani e degli aspiranti e neo imprenditori, l'Ente può porsi come promotore dello sviluppo di competenze di imprese e professionisti su altri temi di grande

rilevanza, tra i quali si segnala, in quanto correlato all'adempimento della costituzione degli OCRI, che il Codice della crisi d'impresa ha posto in capo alle camere di commercio, quello della gestione economico-finanziaria, fondamentale per la prevenzione e la rapida emersione delle situazioni di crisi.

Le attività in essere, ed in particolare il progetto Excelsior, sono declinati sul fronte "fabbisogni espressi dalla realtà imprenditoriale". Attività con le scuole, Regione, Università, soggetti preposti al raccordo domanda offerta di lavoro come Anpal, Centri per impiego, Agenzie formative sono da tempo in atto per far conoscere il patrimonio informativo messo a disposizione da parte del sistema camerale. Occorre sottolineare il bisogno di una maggiore sensibilizzazione da parte del sistema imprenditoriale sull'importanza della collaborazione nel campo dell'indagine sull'evoluzione del mercato del lavoro, i bisogni di professionalità emergenti su temi di attualità come industria 4.0, green economy.

Infine, anche per superare gli effetti della crisi occupazionale conseguente all'emergenza Covid-19, l'Ente camerale potrà prevedere interventi a sostegno dell'inserimento in azienda di nuove risorse umane.

Infrastrutture

Tema ricorrente di questo Piano Strategico è quello della sinergia con gli attori, istituzionali e non, presenti sul territorio. Per questo motivo occorrerà istituire una "cabina di regia", che riunisca attorno ad uno stesso tavolo associazioni di categoria e stakeholder con l'obiettivo di lavorare a un piano di marketing territoriale condiviso e capace di raccogliere le sfide e i cambiamenti che i mercati e l'attuale situazione ci stanno ponendo di fronte. Una programmazione che rischia di essere inficiata dal cronico problema infrastrutturale di tante aree del territorio. In una stagione di cambiamenti globali, dove i temi delle infrastrutture digitali, la Banda Ultralarga sono quelli dominanti, le problematiche dei collegamenti stradali (Pedemontana, collegamento rapido Novara-Vercelli), i ferroviari Biella e Valsesia, corridoio "Ten 24" e strada internazionale E62 Asse Milano-Novara-Domodossola-Sempione-Briga, di aree montane prive di opere basilari (metanizzazione in Valsesia), rivestono priorità ormai imprescindibile.

MKT del territorio per favorire l'attrazione di nuovi investimenti

L'obiettivo di rafforzare il ruolo competitivo della macro area dell'Alto Piemonte nel contesto italiano ed europeo, pone il nuovo Ente camerale come sede naturale per la promozione di politiche territoriali declinate in un'ottica di sistema che abbraccia territori con specifiche connotazioni produttive, culturali e turistiche. Lo sviluppo dell'attrattività deve avere come riferimento le vocazioni tipiche dei territori, individuando filoni di marketing territoriale trasversali che insistano sui settori maggiormente caratterizzanti e di riconosciuta eccellenza a livello internazionale.

Fondi Europei, Programmi comunitari

I fondi europei sono uno strumento importante per supportare i territori. A fronte dell'emergenza Covid, il nostro Paese beneficerà fortemente degli stanziamenti previsti dal Recovery Fund: si tratta di una cifra superiore ai 200 miliardi di euro la cui erogazione è subordinata alla definizione da parte dell'Italia di un piano di riforme e investimenti, cosiddetto "Recovery Plan", per il periodo 2021-2023. È stata più volte sottolineata la rilevanza strategica di questo fondo ma è necessario che gli aiuti arrivino concretamente alle imprese. Per tale ragione la Camera di commercio nei prossimi mesi lavorerà, in sinergia con enti territoriali e istituzioni, per dare concretezza e facilitare

l'arrivo delle risorse sul nostro territorio. Più in generale nel prossimo quinquennio l'obiettivo di potenziare e accelerare la ricerca di fondi comunitari in attesa della piena operatività della programmazione dei fondi strutturali europei 2021-27 a favore del territorio, anche in collaborazione con le Associazioni di categoria e con altri soggetti esterni, pubblici e privati, costituirà uno degli impegni a cui l'ente camerale dedicherà particolare attenzione.

Sempre in primo piano il tema della cooperazione transfrontaliera, lo strumento della politica di coesione che mira a risolvere i problemi al di là del contesto nazionale e sviluppare congiuntamente le potenzialità dei diversi territori, che ha assunto importanza strategica importante per le realtà che costituiscono il nuovo ambito di competenza dell'Ente.

LINEA STRATEGICA N. 3 "TUTELA DEL MERCATO E LEGALITÀ"

La legge di riordino delle camere di commercio, come modificata dal D.Lgs. 219/2016, ha confermato in capo agli enti camerali importanti funzioni di regolazione del mercato, tra cui rientrano quelle di vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti, che appunto erano già stabilmente svolte dal sistema camerale fin dal 2000 per effetto del D.Lgs. 112/1998. Tali compiti, quando espressamente previsti nelle normative di settore, continuano ad attribuire alle Camere di Commercio il ruolo di organo accertatore e di autorità sanzionatoria, a tutela della salute e sicurezza dei consumatori e a sostegno delle imprese che operano correttamente sul mercato.

Vigilanza sulla sicurezza dei prodotti e in ambito metrologico

Gli enti camerali rappresentano un interlocutore privilegiato dell'Autorità nazionale di vigilanza del mercato, vale a dire il Ministero dello Sviluppo economico, che dal 2009 ad oggi ha individuato nel sistema camerale il soggetto con il quale dare seguito agli obblighi di programmazione dei controlli di cui al Regolamento comunitario n. 765/2008/CE, che impone agli Stati membri di adottare programmi pluriennali di vigilanza a rilevanza nazionale. Negli ultimi anni, più volte il Ministero e Unioncamere, in rappresentanza delle Camere di Commercio, hanno siglato piani esecutivi per il rafforzamento della vigilanza del mercato, che prevedevano sia la realizzazione di una serie di iniziative a carattere generale finalizzate a rafforzare le competenze tecnico-giuridiche del personale camerale e a favorire un approccio uniforme dei comportamenti ispettivi e sanzionatori nei diversi territori, sia lo svolgimento di attività di controllo vero e proprio, da svolgersi dalle singole Camere mediante adesione ad apposite convenzioni.

Al di là di quanto previsto dalle sopra citate iniziative, l'Ente procederà ovviamente nell'esercizio delle proprie attribuzioni sulla vigilanza del mercato, tanto nell'ambito della metrologia legale, tramite controlli casuali volti a garantire la correttezza delle misure utilizzate per le transazioni commerciali, quanto in quello della sicurezza prodotti, con attività di controllo sugli operatori economici (per accertare la presenza di prodotti non conformi sul territorio) e sanzionatorie, derivanti da accertamenti compiuti sia da altri enti camerali sia da altre Autorità.

Promozione della trasparenza e della legalità

L'Ente intende rafforzare la conoscenza del registro imprese quale strumento di trasparenza e di legalità, collaborando con i soggetti preposti alle attività d'indagine e mettendo a loro disposizione innovativi strumenti di navigazione nel registro che possono costituire un valido supporto alle indagini stesse.

LINEA STRATEGICA N. 4 “SEMPLIFICAZIONE E TRASPARENZA”

Comunicazione

Obiettivo prioritario della Comunicazione Esterna durante il prossimo mandato sarà quello di trasmettere un'identità unitaria e coerente della Camera di Commercio, che pur mantenendo le diverse specificità dei territori di propria competenza, esprima la costituzione di un nuovo ed unico Ente di riferimento.

Considerando l'assunto, ben espresso dal filosofo Marshall McLuhan secondo il quale «The medium is the message», per raggiungere questo risultato gli strumenti adottati saranno, in primis, l'adozione di un nuovo sito internet (rispetto ai quattro attualmente in uso) e la creazione di una piattaforma CRM unificata. Entrambi gli strumenti saranno resi disponibili nel corso del 2021, con successive ed ulteriori implementazioni volte a migliorarne funzionalità ed user experience.

Oltre ad integrazione, altra parola chiave della strategia comunicativa dell'Ente sarà multicanalità: per garantire un'informazione completa e puntuale sulle proprie iniziative e servizi, particolare attenzione verrà dedicata all'utilizzo di canali digitali diversificati, che prevedono l'avvio di una nuova newsletter camerale e l'apertura di account ufficiali su ulteriori social network oltre a quelli già presidiati, con l'intento di raggiungere i propri utenti lì dove si trovano e attraverso i mezzi che utilizzano quotidianamente.

La comunicazione strategica 2021-2025 sarà dunque più digitale e vicina alle persone, per supportare la nuova Camera di Commercio nel creare e rafforzare relazioni di servizio, collaborazione e fiducia con i propri stakeholder.

Adozione del nuovo piano trasparenza

La Camera di commercio ha recentemente adottato, ai sensi della normativa vigente, con deliberazione di Giunta n. 38 del 25.03.2021, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 (PTPCT), al fine di rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione e di accrescere la trasparenza dell'Ente, rendendo visibili all'esterno le informazioni sulle attività svolte e facilitandone l'accesso da parte dell'utenza. Nel corso del mandato il costante monitoraggio ed adeguamento alle norme sul tema, costituiranno un impegno in linea con i principi ispiratori di condivisione delle attività della Camera.

Sussidiarietà e semplificazione

L'obiettivo strategico è in stretta correlazione alla linea 1 “Competitività delle imprese”

E' indubbio che la competitività delle imprese e la capacità di attrazione del territorio, dipendono dalla qualità e dal grado di semplificazione raggiunto dall'azione della Pubblica Amministrazione. Se il digitale e l'invocata semplificazione sono un binomio indissolubile, occorre ricordare il ritardo del Paese nella sua evoluzione digitale: il DESI – Digitale Economy Society Index citato in premessa nel presente documento pone l'Italia al 25 posto nel 2020 su 28 Paesi UE in termini di progressi compiuti in termini di digitalizzazione. Fa meglio il settore pubblico, collocato al 19°. Si tratta quindi di una questione generalizzata, culturale e infrastrutturale.

L'Ente intende assumere il ruolo richiesto, per la parte che le competenze istituzionali possono contemplare, di promotore dell'innovazione. In questo ambito il Registro Imprese è servizio non meramente amministrativo ma il fulcro dell'azione camerale in tema di semplificazione. Attraverso la gestione del SUAP e la diffusione dello strumento Impresainungiorno, del Fascicolo Digitale, da

arricchire in termini di contenuti informativi per evitare le richieste di duplicazione documentale a carico delle imprese, Il Cassetto dell'imprenditore.

Gli uffici camerali in fase di rilascio delle firme digitali svolgono da tempo un importante ruolo di diffusione verso gli imprenditori circa l'esistenza e le modalità di utilizzo di questo innovativo strumento, introdotto proprio al fine di permettere loro di accedere in mobilità, in qualunque momento e senza oneri, a tutte le informazioni e i documenti ufficiali ed aggiornati in tempo reale della propria impresa. Un innovativo punto di contatto tra imprenditore e Pubblica Amministrazione che ha rappresentato una tappa importante del percorso di semplificazione e innovazione intrapreso dal sistema camerale da diversi anni, ma tuttora sottoutilizzato ed in ulteriore fase di sviluppo. Spetterà al sistema camerale nell'ambito di un più generale potenziamento dei livelli di digitalizzazione delle imprese incrementarne l'utilizzo mediante azioni mirate a farne conoscere le reali potenzialità.

LINEA STRATEGICA N. 5 "COMPETITIVITÀ DELL'ENTE"

Valorizzare le risorse umane dell'ente

La base di partenza di un'operazione complessa di accorpamento come quella che ha investito la nostra Camera di commercio si fonda sull'analisi e sulla riscrittura dell'assetto organizzativo e sulla valorizzazione del patrimonio di esperienze e conoscenze presenti all'interno dell'ente. La sfida che si presenta è quella del mantenimento di adeguati livelli di servizio presso tutte le sedi territoriali della Camera di commercio e l'omogeneizzazione delle procedure operative. A questo proposito si opererà anche un investimento sulla formazione di tutto il personale e sulla riqualificazione di parte di esso, incentrato sull'incremento delle cosiddette soft skills (ossia abilità relazionali e competenze personali quali l'autonomia, la flessibilità, la capacità di problem solving, l'attitudine al lavoro in team, la gestione dello stress, l'efficacia comunicativa ecc.) e sul potenziamento delle capacità relative alle tecnologie digitali. In un'ottica di efficientamento e conciliazione delle tempistiche famiglia-lavoro, proseguiranno infine i programmi di smart working (POLA) nel rispetto delle esigenze organizzative.

Conservare e valorizzare il patrimonio dell'Ente

Il nuovo Ente eredita la sommatoria dei patrimoni delle preesistenti Camere di commercio e dovrà operare per la stesura di un piano a medio lungo termine finalizzato al mantenimento del patrimonio immobiliare ed alla sua valorizzazione e, qualora possibile, messa a reddito.

Accorpamento

La nuova Camera di commercio potrà accrescere la propria produttività ed offerta di servizi attraverso l'armonizzazione delle regolamentazioni preesistenti e la razionalizzazione omogenea delle procedure operative. Dovrà anche progressivamente prevedersi un allineamento delle infrastrutture digitali ed il loro potenziamento.